

Periodico d'informazione del Consiglio regionale delle Marche
N. 3 Giugno 2007
Re. Trib. An n. 19 del 10/6/1996
Sped. in abb. postale - 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. di Ancona CM. PS.
per la restituzione al mittente
ISSN 1594-5324



IL GIORNALE DEL CONSIGLIO

LE MARCHE NEL MEDITERRANEO

**Il Ministro Bianchi:
“È iniziata una nuova fase”**

3
2007

VIA LIBERA
AL BILANCIO 2007

TUTELA MINORI
ACCORDO
CORECOM E POLIZIA
DELLE COMUNICAZIONI

Editoriale

1

Ufficio di Presidenza

2/3

Nuova sede del Consiglio

4

Approvato il Bilancio

5/8

**Le Marche
nel Mediterraneo**

9/13

**Accordo Corecom
Polizia delle Comunicazioni**

14

Difensore civico

15

XX Salone del Libro

16

Il Consiglio

17/18

Le Commissioni

19/21

I Gruppi consiliari

22/23

**La rivoluzione
della Montessori**

24

Il Giornale del Consiglio

a cura della struttura Informazione e Comunicazione
del Consiglio regionale delle Marche
Dirigente Simone Socionovo

Direttore

Raffaele Bucciarelli

Comitato di direzione

**David Favia, Roberto Giannotti,
Michele Altomeni, Guido Castelli**

ANNO VIII N.3 Giugno 2007

Reg. Trib. Ancona n. 19 del 10/6/1996

Direttore responsabile

Maurizio Toccaceli

Redazione

**Anna Isidori,
Arnaldo Alessandrini,
Claudio Desideri, Marco Moglie
Paola Cecchini**

Collaborazione

Luca Battistoni

Foto

Fabio Falcioni, Daniele Cimino

Impaginazione

Maurizio Toccaceli e Anna Isidori

Stampa

Tecnoprint, Ancona



IL GIORNALE DEL CONSIGLIO



Uniti dal mare

Uniti dal mare per elaborare un bisogno comune. È questa l'immagine che porto con me dopo l'intensa giornata che abbiamo dedicato al Mediterraneo ed al ruolo che la nostra regione può e deve svolgere in questa area strategica. È stato un confronto concreto, propositivo, dove i vari mondi della scienza, della ricerca, dell'impresa, dell'economia, della stessa politica si sono confrontati in analisi ed approfondimenti delle opportunità e delle criticità legate agli attuali scenari del Mediterraneo.

In questo numero di Consiglio Informa troverete la sintesi degli interventi dei relatori intervenuti, a partire dal Ministro dei Trasporti Bianchi, che ha garantito l'attenzione del governo in merito alle questioni poste, con particolare riferimento alla strategicità delle Marche nell'area mediterranea grazie alle tre risorse infrastrutturali su cui può contare: porto, aeroporto, interporto. Un ruolo importante che era già stato riconosciuto, nell'aprile scorso, con il reinserimento della nostra regione nel Decreto Ministeriale relativo agli incentivi ai porti italiani per il trasporto merci, meglio conosciuto come Eco-Bonus. La decisione di non penalizzare Ancona rispetto agli scali di Venezia e Ravenna, venne presa anche a seguito di un incontro a Roma, con lo stesso Ministro Bianchi, in cui venne sottolineato il ruolo determinante del porto internazionale delle Marche anche nel settore del traffico merci nell'ampia area del Mediterraneo.

Forti di questo nostro ruolo ed in vista della costituzione della Regione Euroadriatica, dell'avvio dell'iniziativa Adriatico-Ionica e del suo Segretariato, dell'aumento del traffico marittimo su scala mondiale, dobbiamo necessariamente 'ripensarci' nel bacino del Mediterraneo. In questo contesto il seminario del 10 maggio scorso non ha rappresentato solo una giornata fine a se stessa, ma piuttosto il primo di una serie di periodici appuntamenti che si alterneranno nell'arco dell'intera legislatura, dedicati ad approfondimenti e proposte in coordinamento con le altre Amministrazioni, valorizzando l'apporto specifico del sapere delle Università delle Marche e cercando il coinvolgimento dell'Unione Europea, del Ministero degli Esteri e dell'ICE, nonché delle categorie economiche e sociali.

Uniti dal mare, dal proprio mare, con un invito ed una responsabilità che riguarda tutti, ovvero quella di sapere che ciò che si fa in questa parte del mondo si ripercuote, prima o poi, in altre aree del nostro pianeta. Abbiamo bisogno di costruire insieme un'economia che si fondi sui valori della cooperazione e della pace tra i popoli. Le Marche, nel Mediterraneo, possono e debbono svolgere questo ruolo straordinario.

Raffaele Bucciarelli

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

Alluvione, attivare tutti i contributi

David Favia

A che punto sono gli aiuti per le aziende danneggiate dall'alluvione del 16 settembre 2006? La situazione non è certo delle migliori con inevitabili ripercussioni sull'economia dell'intero

Lettera inviata al Ministro Mastella per un suo intervento in sede governativa

territorio facente capo alla provincia di Ancona. Prendendo atto di quanto sta accadendo, il Vice Presidente del Consiglio, David Favia, ha reso partecipe della stessa situazione il Ministro della Giustizia Clemente Mastella, chiedendo un suo intervento diretto in sede governativa.

“Il Dipartimento della Protezione Civile – scrive Favia – dei tre

previsti ha attivato un solo contributo quindicinale nel 2007 ed intende attivare gli altri due nel 2008 e nel 2009, rendendo così incerta la sopravvivenza delle aziende danneggiate dall'allu-

vione e facendo altresì rischiare il dissesto finanziario ai Comuni che hanno fronteggiato l'emergenza. Se i contributi fossero stati stanziati in un'unica annualità, la Regione avrebbe, infatti, potuto accendere un mutuo per garantire un sostegno adeguato”.

“La Regione – prosegue il Vice Presidente nella sua lettera al Ministro Mastella – ha chiesto che il Gover-

no proceda nell'immediata attuazione anche dei contributi quindicinali previsti per il 2008 – 2009. In subordine, è stato proposto di autorizzare la Regione a trasferire al Commissario delegato per l'alluvione, il Governatore Spacca, le risorse necessarie a carico del proprio bilancio a titolo di anticipazione rispetto agli altri due contributi”.



L'auspicio è quello di una risposta concreta che riesca ad alleviare i problemi di numerose aziende marchigiane, messe in ginocchio dall'alluvione dello scorso anno.



Nuova rete di relazioni per il Mediterraneo

Michele Altomeni

Il convegno sul Mediterraneo organizzato dal Consiglio Regionale partiva dall'idea che il Mediterraneo fosse un luogo di incontro e di relazioni. Questa è certamente una prospettiva importante, però non possiamo ingannarci con una visione idilliaca, o addirittura pretestuosa, che nasconde o mette in ombra una realtà fatta anche di conflitti, divisioni e criticità.

Un primo livello di divisione è quello dei conflitti politici, che comprende sia le guerre “calde” tra stati, che le guerre “fredde”, che rimangono più latenti ma non sono meno pericolose e drammatiche. Il secondo livello è rappresentato dallo squilibrio tra la costa nord e la costa sud: solo come esempio pensiamo agli indici di sviluppo

umano, ai rapporti sui diritti umani e sociali, ai flussi migratori...

In questo scenario di squilibrio, la tentazione della costa nord potrebbe essere quello di ripercorrere la vecchia strada neocoloniale in cui ci si approfitta della debolezza dell'altro. È necessario che il mondo economico della costa nord concepisca all'interno dell'area mediterranea dei rapporti non basati su quello che gli economisti di qualche decennio fa chiamavano scambio ineguale, che in sostanza è una forma di sfruttamento economico. Lo scambio ineguale è una forma di parassitismo. Il parassita prospera e si riproduce a spesa del proprio bersaglio, fino ad ucciderlo e quindi morire lui stesso. La fase storica che stiamo attraversando, con le grandi sfide che la caratterizzano, ci impegna ad immaginare e sperimentare forme di relazioni nuove, profondamente diverse da quelle classiche. Solo pensando una relazione realmente paritaria e solidale il Mediter-

raeano potrà riacquistare il ruolo che per tanti secoli ha avuto nella storia del mondo, e non mi riferisco tanto al ruolo economico, ma soprattutto a quello culturale, di luogo di incontro di grandi civiltà.

Il fulcro del sistema mondo si sta inesorabilmente spostando dall'Occidente all'Oriente, verso quella che Federico Rampini ha definito “Impero di Cindia”. Se l'Occidente pensa di sfidare il modello orientale sul piano della competizione puramente economica sarà un suicidio.

Invece il Mediterraneo può e deve essere il laboratorio in cui immaginare e sperimentare un altro modello di società, di economia e di convivenza civile, in cui la regola portante non sia la concorrenza, ma la cooperazione. Un modello autocentrato, sostenibile, costruito su una rete di relazioni tra luoghi vivi e comunicanti tra loro. Dobbiamo lavorare ad una rete di relazioni che si sviluppino e diramino in maniera equilibrata. Una rete che

non può essere solo istituzionale ed economica, ma che veda un ruolo fondamentale nella società civile. Ad esempio, se parliamo di relazioni economiche e di reti imprenditoriali non possiamo non accompagnare, anche come istituzioni, la tessitura ed il rafforzamento di una rete sindacale. Invece del rapporto parassitario dobbiamo favorire relazioni tra i vari soggetti del nord e del sud del Mediterraneo, ossia le istituzioni, le imprese e la società civile nel suo senso più ampio, basate su percorsi di reale partecipazione e regole orientate alla globalizzazione dei diritti, che è cosa ben diversa dal concetto di “esportazione delle democrazie”: una costruzione dal basso anziché una imposizione dall'alto. Come Consiglio Regionale, nel proseguire il lavoro sul Mediterraneo intrapreso con questo primo convegno, dovremo dedicare uno dei prossimi appuntamenti proprio all'aspetto delle reti sociali e delle relazioni civili.



Conca, realizzare subito gli interventi previsti

Roberto Giannotti

La Giunta comunale di Sassofeltrio ha incontrato il vicepresidente del Consiglio regionale, Roberto Giannotti per esaminare ed approfondire i temi e le problematiche che riguardano i cittadini del territorio. Tra i temi trattati quello della sanità di confine ed in particolare la situazione di criticità degli interventi di emergenza. Problema, che, secondo l'assessore regionale alla sanità Mezzolani sarebbe prossimo alla soluzione grazie alla possibilità concessa ai cittadini della vallata del Conca di utilizzare il servizio del 118 dell'Emilia Romagna.

Tale fatto è stato giudicato positivamente dalla giunta comunale di Sassofeltrio e dal vice presidente Roberto Giannotti del Consiglio Regionale

che hanno richiamato il ruolo svolto dalle popolazioni del Conca, anche attraverso una specifica petizione popolare, l'impegno costante dell'amministrazione comunale e la lunga serie di interrogazioni e altri atti ispettivi presentati in Consiglio Regionale dallo stesso Giannotti. Il sindaco e il vice presidente del Consiglio regionale hanno invitato però la Giunta regionale ad andare oltre ed accogliere un'altra esigenza di fondo dei cittadini: quella cioè di estendere la possibilità di accesso, da parte di questi ultimi, a tutti i servizi sanitari del riminese, compresi quelli ordinari. Sia la giunta comunale che il vice presidente hanno auspicato inoltre che, al di là del pronunciamento referendario, venga definito e sottoscritto al più presto il protocollo d'intesa per il Conca fra le regioni interessate. Rispetto agli impegni previsti nella ipotesi di protocollo già elaborata è stata ribadita l'urgenza di prevedere e realizzare con urgenza

gli interventi relativi alla viabilità. In particolare è stata sottolineata la necessità dell'ammmodernamento della strada provinciale n. 2 della Valconca, della "provincializzazione" della strada comunale Molino Renzini-Onferno e l'avvio delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle SSPP 19, 71, 87 e 117.

Chiesto, per quanto concerne i trasporti, l'immediato superamento dell'attuale "mobilità a singhiozzo" tra il Conca e Rimini, garantendo un sistema di trasporto continuo, più veloce ed efficiente. Per quanto concerne l'ambiente è stato chiesto il sollecito avvio dei lavori di manutenzione del fiume Conca che necessita della pulizia dell'alveo, della sistemazione

Nel corso di un incontro con la Giunta comunale affrontati diversi temi, tra i quali quello della "sanità di confine"

zione degli argini e della regimazione delle acque. Sul lavoro è stata posta l'esigenza di una sollecita integrazione dell'operatività e la messa in rete delle banche dati dei centri per l'impiego delle due Province.

I due esponenti hanno per altro posto l'esigenza che vengano inserite nel protocollo le questioni ancora da risolvere relative ai rifiuti, in ordine ai quali è stata rivendicata la possibilità di smaltimento in Emilia-Romagna al fine di un adeguato contenimento delle tariffe e al potenziamento del servizio idrico, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie per la realizzazione di nuove linee e per l'adeguamento della rete fognaria.

La Regione Marche

Guido Castelli rispetta la trasparenza?

"Le Regioni sono tenute ad istituire l'albo dei soggetti ivi comprese le persone fisiche, cui sono stati erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e benefici di natura economica".

Una norma, dunque, finalizzata a consentire una maggiore trasparenza nell'attribuzione delle risorse pubbliche in favore dei soggetti esterni all'Ente. Ma per quale motivo la Regione Marche non ha mai provveduto all'istituzione dell'albo? Si vuole forse evitare, o ridurre la possibilità di controllo dei cittadini e dei consiglieri sui meccanismi della spesa

Non è stato mai istituito l'albo dei soggetti che hanno ricevuto contributi e sovvenzioni

(potenzialmente) clientelare della Regione? "Il dubbio è legittimo" - prosegue Castelli - anche perché sono trascorsi ben sette anni dall'entrata in vigore della legge senza che nessuno si sia premurato

di istituire un albo che, ai sensi del medesimo D.P.R., deve poter essere consultato da ogni cittadino con la massima facilità di accesso e nella più assoluta pubblicità. Gian Mario Spacca, fin dal suo insediamento ha individuato nella moralizzazione della vita politica e nella riduzione dei relativi costi un punto qualificante della sua azione amministrativa. Duole constatare come, a circa due anni di distanza,

il Presidente abbia ommesso di pretendere il rispetto di una norma che, tra le altre cose, reca la firma dell'allora Presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Siamo di fronte all'ennesima riprova di quanto in Regione si tenda a razzolare male dopo avere impartito le migliori e più convincenti prediche? Per smentire l'illazione, a Spacca non resta che favo-



rire l'approvazione della Proposta di Legge a mia firma che tende all'istituzione dell'albo. Sarebbe un bel esempio di coerenza, qualità, tuttavia, che non mi sembra troppo diffusa dalle parti di via Gentile da Fabriano.



LA NUOVA SEDE DIVENTA REALTÀ

A marzo trasferiti gli uffici di Presidenza, Direzione Generale e Gruppi consiliari
Il trasloco definitivo dovrà essere realizzato entro il mese di febbraio 2009

“Siamo riusciti a rispettare i tempi ed i costi previsti e vediamo premiato l’impegno profuso per portare a sintesi, sia dal punto di vista fisico che operativo, tutti gli uffici del Consiglio regionale.” Il Presidente Raffaele Bucciarelli - presenti i Vice David Favia e Roberto Giannotti, il Consigliere segretario Guido Castelli ed il Direttore generale, Paola Santoncini - ha così aperto la conferenza stampa convocata per rendere noto il piano di trasferimento degli stessi uffici presso l’ex Palazzo delle Ferrovie, acquistato dalla Regione Marche nel dicembre del 2005, con un investimento economico di 16milioni e 500 mila euro ed un preventivo di spesa per la ristrutturazione complessiva dell’edificio pari a 2 milioni di euro.

Nel corso del mese di marzo è stata concretizzata la prima fase, con il trasloco degli uffici della Presidenza, della Direzione generale (tutti dislocati al secondo piano della nuova struttura) e dei Gruppi consiliari (al primo piano). Tale trasferimento ha consentito di liberare contemporaneamente le attuali sedi di Via Oberdan e Via Leopardi.

La seconda fase partirà, invece, entro il 28 febbraio 2008 ed andrà ad interessare l’Area Processi normativi, l’Area Amministrazione e la Struttura Informazione e Comunicazione, per le quali è prevista l’occupazione del quarto piano, di quello interrato e la parte sinistra del piano terra. Il trasferimento definitivo è previsto entro il febbraio del 2009 con la nuova allocazione delle Autorità indipendenti (Core-

com, Difensore civico, Commissione Pari Opportunità e Garante per l’Infanzia) al terzo piano e su parte del piano terra. Una “porzione” del quarto sarà destinata ad alcuni uffici della Giunta regionale, che si trovano oggi presso immobili in affitto.

“Insomma - ha fatto presente Giannotti - attraverso quest’operazione andiamo a recuperare l’unità dei servizi in luoghi sicuramente più idonei”, e si consente, come ha inteso sottolineare Castelli di “arricchire il

patrimonio immobiliare della Regione, interrompendo il pagamento degli affitti per una cifra pari a 150 mila euro.

Progetto di tutto rilievo per quanto riguarda il sottotetto: l’ampio spazio sarà destinato ad un’esposizione permanente dedicata all’Arte Marchigiana del ‘900, con significative opere di pittura e scultura dei più grandi artisti delle Marche. Un’esposizione che dovrebbe rimanere aperta anche nei giorni di chiusura degli uffici consiliari.



VIA LIBERA PER IL BILANCIO

Due giorni di serrato dibattito in Consiglio regionale per arrivare all'approvazione dello strumento finanziario di previsione per l'anno 2007

Dibattito lungo ed articolato prima di arrivare all'approvazione del Bilancio regionale. Secondo **Roberto Giannotti** (Fi) quello proposto "è uno strumento illeggibile, per addetti ai lavori, una vera e propria mistificazione". "Vengono sottaciute numerose difficoltà finanziarie, a cominciare dal deficit del settore sanità che nel 2006 è salito da 47 a 101 milioni. Questo atteggiamento - ha sottolineato - produrrà danni nell'ambito dei settori più esposti, come quelli produttivi, dell'autonomia scolastica, dell'informazione, dell'editoria, della difesa della costa, del trasporto pubblico, che necessita invece di una grande e vera riforma".

Parlando delle emergenze, ha sottolineato l'importanza della Fano- Grosseto, la necessità che anche i progetti di legge presentati dall'opposizione siano discussi in Consiglio e che problemi come quelli dell'ERSU non siano affrontati solo sui giornali ma anche nelle sedi adeguate. Giannotti non ha mancato di richiamare l'attenzione sulla eventualità di un contagio secessionistico, dopo il referendum della Val Marecchia, frutto di gravi responsabilità della Giunta regionale.

Katia Mammoli (Re) ha definito logiche le richieste della Giunta di non apportare modifiche al Bilancio che altrimenti lieviterebbe all'infinito. "Un bilancio - ha fatto presente - dove la sanità copre circa il 70%, per cui occorrerà un grande impegno nell'affrontare il nuovo piano regionale. Merito della stessa Giunta il fatto che il Bilancio possa contare su maggiori entrate statali ed europee. In futuro sarà importante intervenire nelle leggi di spesa per recuperare al meglio quello che va integrato rispetto a quello che va eliminato."

Due giorni di dibattito in Consiglio regionale per l'approvazione delle proposte di legge n.142 e n.143 sulle "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione" (Legge finanziaria 2007) e sul "Bilancio di previsione per l'anno 2007 ed adozione del bilancio pluriennale per il triennio 2007/2009". I lavori sono stati aperti dall'intervento del relatore di maggioranza - e Presidente della II Commissione - Giuliano Bandoni (Prc), a cui ha fatto seguito quello del relatore di minoranza Fabio Pistarelli (An).

Al termine dello stesso dibattito - nell'ambito del quale hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i gruppi politici - si è proceduto all'esame degli emendamenti presentati. Intervento conclusivo del Presidente della Giunta, Gian Mario Spacca. Le due proposte sono state approvate a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri della Cdl.



i relatori Bandoni e Pistarelli

Secondo **Luigi Viventi** (Udc) il Governo centrale ha perpetrato una forte ingerenza nelle materie di competenza regionale, tanto da modificare l'indirizzo della stessa Regione. "Occorre tenere conto - ha evidenziato - che l'introduzione di nuovi ticket, piuttosto pensati al fine di compensare una diminuzione del fondo sanitario nazionale, non porteranno alcun beneficio e che risulta di molto inferiore a quella dello scorso anno la capacità di indebitamento che viene calcolata in misura del 25% rispetto alle entrate tributarie non vincolate sottratte da rate di mutui. Questo significa che siamo di fronte ad un Bilancio ingessato".

Di tutt'altro avviso **Cesare Procaccini** (Pdc) che parla di uno strumento "il più avanzato possibile sugli aspetti essenziali, sulla sanità, sul sociale, sul lavoro, sulla scuola, sull'università". "Certo - prosegue - ci sono anche delle cadute di stile, delle sbavature, perché continuano a permanere finanziamenti di tipo assistenzialistico, che rischiano di sfociare nel clientelismo. Non è un bilancio rivoluzionario, ma non può essere definito di retroguardia, perché cerca di dare continuità alla politica per lo sviluppo equilibrato della

Brandoni: "Morigeratezza e risanamento finanziario"

Giuliano Brandoni (relatore di maggioranza). Nell'illustrare le linee guida del bilancio di previsione e la finanziaria regionale, il relatore di maggioranza, Giuliano Brandoni, ha indicato nella morigeratezza e nel risanamento finanziario, nel mantenimento dei livelli di qualità della vita e attenzione alla spesa sociale e sanitaria, i punti cardine della manovra. "Una manovra tesa a sostenere le fragilità e a ricomporre le distanze tra i gruppi sociali che le congiunture economiche producono - ha affermato Brandoni - in una delicata fase internazionale e in un particolare contesto nazionale che ha visto una crescita ridotta del PIL, la più vasta della Comunità Europea, e ha consecutivamente varcato per tre anni la soglia del 3% del rapporto deficit/PIL fissata dai trattati Maastricht. Questi scenari hanno prodotto tutta una serie di vincoli che, accanto alla scelta fatta dalla maggioranza regionale di non aumentare le entrate tributarie proprie, ha richiesto e richiederà non solo una programmazione attenta, ma anche la capacità di combinare le risorse regionali con quelle statali e comunitarie".

Brandoni, in tal senso, ha richiamato la cosiddetta finanza di progetto, una partecipazione adeguata alle scelte e, soprattutto, una attenta selezione delle priorità. "Questo nuovo quadro - ha rilevato il relatore di maggioranza - propone meccanismi di costruzione del bilancio capaci di nuove flessibilità e l'opportunità di minimizzare la spesa storica a favore di interventi costruiti proprio con il criterio della programmazione e delle priorità. E' doveroso però ricordare l'atteggiamento di alcune parti sociali, sindacati e Confindustria che hanno snobbato gli incontri con la commissione competente con il duplice negativo risultato di esprimere superficiali considerazioni giornalistiche e delegittimare un luogo della partecipazione e della democrazia come l'assemblea elettiva ed i suoi organismi. Questo impone una riflessione e l'urgenza di modificare il percorso di bilancio."

Brandoni ha fatto poi il punto relativamente al rafforzamento del controllo sulle agenzie e sulle società partecipate. Un quadro di impegni e di azioni che definisce le entrate a 4372 milioni di euro, di cui 821 sono iscrizioni conto 2006, le quali per 2599 milioni rappresentano entrate tributarie proprie a gettito erariale con 2450 milioni destinati alla sanità. A questi si aggiungono 57 milioni derivati dai contributi europei, 58 da entrate extra tributarie, 153 da alienazioni e crediti, 416 finanziati da mutui, di cui 69 per il 2007 e i restanti pregressi. Queste entrate si distribuiscono in 5 settori di interventi, il più significativo dei quali è quello dedicato alle spese per i servizi alla persona e alla comunità che impegna 2 miliardi e 938 milioni, oltre il 70% della spesa regionale, dedicato alla sanità. "Questo bilancio - è stato specificato - mantiene inoltre gli stessi impegni finanziari del 2006 per due settori in particolare: servizi sociali e cultura."

Pistarelli: "Non c'è stato alcun tavolo di discussione"

Fabio Pistarelli (relatore di minoranza). "L'esame degli atti finanziari che si consuma in quest'Aula - ha affermato in apertura della sua relazione, Fabio Pistarelli - è sempre più un vuoto cerimoniale". Il relatore ha inteso porre al centro dell'attenzione "una situazione di grave divisione sul processo di partecipazione, addirittura di concertazione tra le forze della maggioranza e, soprattutto, tra la maggioranza, l'Esecutivo e la comunità marchigiana."

"Forse è la prima volta - ha rilevato Pistarelli - che una audizione sia stata disertata dalle tre organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, Cgil, Cisl e Uil, che non si sono neppure presentate." Evidenziata anche "una presa di posizione altrettanto dura da parte delle associazioni degli imprenditori, che hanno levato un grido di allarme e protesta rispetto al percorso che ha portato alla scrittura del bilancio. Un percorso che non ha visto neppure il Comitato economico e sociale chiamato per il prescritto parere nei termini e nei modi previsti dalla nostra legge sulla programmazione e partecipazione".

Per Pistarelli "non vi è stato alcun tavolo di discussione, aperto e chiaro, neppure nelle audizioni, che sono altra cosa rispetto alla concertazione così chiamata nel documento politico battezzato dalla nuova Giunta Spacca quasi due anni or sono." "Nella delibera con cui la Giunta approva la legge finanziaria 2007 - ha fatto notare - c'è un passaggio, in cui si dice che in sede di approvazione si dovrà applicare un principio, secondo cui ogni proposta di modifica degli stanziamenti di spesa della proposta di bilancio non potrà comportare "un aumento di indebitamento del ricorso alla copertura tramite i residui perenti". Per Pistarelli questo "significa che la Giunta non solo ha fatto la scrittura del bilancio tra pochi, ma ha anche precluso qualsiasi modifica".

Pistarelli è entrato, poi, nel merito del documento di bilancio, con particolare riferimento alle questioni dei mutui, della sanità, del terremoto. Tutto questo prefigurando scenari molto negativi: "I marchigiani, le famiglie, le imprese troveranno dagli enti locali sempre meno risposte e sempre più ostacoli in ordine al rilancio della realtà economica, sociale e produttiva delle Marche".

regione Marche". Aspetti significativi evidenziati, l'intervento per il settore del trasporto, che prevede il rinnovo del materiale rotabile, e per la sanità, a cui la Regione destina la quasi totalità delle sue disponibilità.

Guido Castelli (An) si è soffermato soprattutto sui problemi legati alla sanità, accusando la Giunta di voler eliminare gli ospedali di rete con il successivo rischio di smantellare la sanità marchigiana: i soldi della tassazione aggiuntiva, secondo Castelli, dovevano essere destinati alla sanità ed invece andranno ad effettuare altre coperture di Bilancio: "Nel dicembre 2001 la Regione Marche, allora governava D'Ambrosio, avviò la più crudele ed invasiva delle manovre finanziarie. Secondo le previsioni, nel 2006 avrebbe dovuto concretizzarsi una situazione di pareggio, ma dopo cinque anni questo non è avvenuto ed anzi abbiamo un meno 96 milioni di euro a cui si aggiungono i 72 degli anni precedenti: una delle peggiori performance immaginabili!"

Ancora in tema di sanità, **Francesco Massi** (Udc) ha rimarcato come i provvedimenti siano ancora generalizzati, con il rischio di penalizzare gli ospedali dell'entroterra. Come "inesistenti ed inconsistenti" appaiono le strategie a sostegno dell'assunzione a tempo pieno dei giovani laureati, mentre si fa di tutto per "ostacolare la sussidiarietà orizzontale, tanto promossa nel corso della campagna elettorale". Secondo Massi c'è uno spreco di risorse per la confusione di competenze tra Comuni, Province e Regioni, mentre continua "la fuga di responsabilità sul Pear: la Giunta dice no alla centrale turbogas dell'Api, ma non propone alternative valide".

Il suggerimento di **Stefania Benatti** (Margherita) è quello di monitorare i risultati del Bilancio nel corso dell'anno per proporre gli eventuali aggiustamenti e costruire un idoneo lavoro di programmazione regionale. Secondo la Benatti, comunque, quello delle Marche mantiene sempre alta l'attenzione nei confronti dei cittadini con interventi specifici, che sono frutto dei maggiori fondi acquisiti attraverso le scelte fatte dall'attuale governo nazionale.

Franco Capponi (Fi) ritiene che sia uno strumento "criptato" anche per la maggioranza, fatta eccezione per la Giunta che può interpretarlo perché lo gestisce direttamente. Un Bilancio che allontana sempre di più la Regione dai cittadini e dagli enti locali

e che ha portato il gruppo di Forza Italia a presentare 50 emendamenti di “buon senso”. Quello che, secondo Capponi, non dimostra il Governo Prodi, facendo piovere sul capo degli italiani numerosissimi tagli.

Per **Mirco Ricci** (Ds), invece, oggi si può contare proprio su nuove ed ulteriori risorse provenienti dal Governo nazionale. Nel complesso, come è stato evidenziato, è necessario gestire meglio le leggi di spesa in un quadro realistico di priorità, lasciando indietro quelle che meno servono allo sviluppo della regione. Ricci ha concluso facendo presente che “il Bilancio mantiene l’indirizzo lanciato all’inizio della legislatura e anche se ci saranno difficoltà di qui a breve si potranno registrare risultati positivi”.

Vittorio Santori (Fi) fornisce una valutazione negativa, parlando di “un bilancio del tutto inefficace per intervenire sulle carenze strutturali della Regione Marche”. “Nessun intervento - ha stigmatizzato - è stato inserito per riparare alle ingiustizie ed alle sperequazioni territoriali presenti da decenni sul territorio regionale. Dove è la programmazione? Quali interventi a carattere prioritario sono contenuti nel documento?”

Su altro versante **David Favia** (Popolari - Udeur) ravvisa coerenza tra bilancio e programma di governo, esprimendo apprezzamento per quanto concerne le risorse proprie, per il riequilibrio dei tagli nazionali, senza toccare servizi sociali e cultura, senza aumentare la pressione fiscale: “Questo deve essere l’anno delle infrastrutture - ha proseguito - partendo dallo stanziamento per la Quadrilatero, dal rilancio dell’aeroporto, dalla realizzazione della terza corsia dell’A14 e da tutte le priorità che ci siamo dati”.

Un documento “labirintico” per **Giancarlo D’Anna** (An) che evidenzia le difficoltà d’interpretazione incontrate dai consiglieri di maggioranza e d’opposizione, nonché dai sindacati e dalla Confindustria. “Tutto questo - secondo il consigliere - testimonia che il distacco non è solo quello tra le istituzioni e la gente comune, ma anche tra le prime ed i sindacati, le associazioni di categoria”.

Da **Massimo Binci** (Verdi) un suggerimento alla Giunta: affiancare alla relazione di bilancio la documentazione di ogni assessorato riguardo la programmazione prevista nell’arco dell’anno e per ogni singolo settore. Il giudizio sulla manovra di bilancio è, comunque, positivo soprattutto per quanto concerne la sanità, l’industria, l’agricoltu-

Marcolini: “Nessun aumento della pressione fiscale”

Al termine del dibattito l’Assessore Pietro Marcolini ha concluso il dibattito rispondendo alle domande formulate dai vari Consiglieri nei loro interventi. Giusta la richiesta di affinare gli strumenti di informazione sul Bilancio. “Un atto - ha detto - che fa scelte precise in merito alle politiche comunitarie, alle finanze di progetto, nel ridurre l’ammontare complessivo dell’indebitamento e nell’aggiornare le poste di bilancio per non riproporre lo stesso dell’anno precedente e questo smontando le partite dello storico. Importante il fatto che si è aumentato il livello di controllo sugli enti, anche se molto c’è ancora da fare, e di non destinare ulteriori risorse alla sanità. Si poteva aumentare la pressione fiscale sui cittadini, come hanno fatto la maggior parte delle Regioni italiane, ma si è deciso di non farlo per la sensibilità che questa maggioranza ha nei confronti dei marchigiani.

ra, l’ambiente.

Leonardo Lippi (Udc) ha chiesto con forza un impegno per le zone interne della regione, “affinché siano garantiti i diritti di tutti i marchigiani”, auspicando la ricerca di fondi per recuperare il divario esistente tra costa e montagna. Il consigliere ha anche posto l’attenzione sulla necessità di valorizzare le grandi risorse umane del volontariato, “che nelle Marche rappresentano un valore aggiunto a cui dare la giusta voce”.

In conclusione **Vittoriano Solazzi** (Margherita): “Le esigenze di ognuno di noi sono infinite - quelle di assecondare le richieste dei

territori, delle comunità - ma la condivisione dell’impostazione complessiva non può che registrare da parte della maggioranza una coesione forte”. Sempre secondo l’esponente della Margherita, “il Bilancio, collegato ad altri, imminenti appuntamenti, fornisce la certezza di una Regione che ha obiettivi chiari da perseguire: primo, non aumentare la pressione fiscale; secondo, dare una risposta precisa e forte per quanto riguarda il settore sociale; terzo, promuovere, agevolare, incentivare lo sviluppo economico per una ripresa generalizzata dell’economia”.

SPACCA: “Siamo riusciti anche a ridurre il debito”

Il dibattito è stato concluso dal Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca, che ha inteso sottolineare come il Bilancio non preveda alcun aumento di pressione fiscale e come il debito si sia ridotto, con un incremento di risorse proviente dal recupero delle evasioni e dal contenimento della spesa per l’amministrazione: “Sono stati tolti fondi alla struttura per favorire servizi ai cittadini. L’obiettivo è quello di incrementare queste risorse per ciò che riguarda lo sviluppo, la coesione sociale, il territorio. Le Marche erano tra le ultime Regioni in Italia per la cattura dei fondi comunitari, oggi sono tra le prime per capacità di recuperare sia le risorse comunitarie che quelle contenute nel bilancio libero dello Stato e in quello europeo. Queste maggiori risorse, mantenendo fissa la spesa interna, sono andate alla comunità. L’obiettivo che ora si vuole raggiungere è quello di avere un bilancio sempre più trasparente e alla portata di tutti e partendo dalle proposizioni arrivare al documento finanziario finale. Un percorso cioè inverso a quello che si esegue normalmente per avvicinare di più il cittadino alle istituzioni”.

“Sarà necessaria - ha proseguito Spacca - una maggiore condivisione con il Consiglio regionale e coinvolgendo tutte le forze politiche, anche quelle che non fanno parte della maggioranza, arrivare ad un documento ampiamente partecipato. Creare così una specie di consiglio di amministrazione delle Marche perché tutti lavoriamo per il bene, la valorizzazione, e lo sviluppo della nostra regione”.

Approvati emendamenti ed ordini del giorno

Nel corso delle sedute dedicate al Bilancio sono stati approvati diversi emendamenti a seguito dei quali i corpi bandistici delle Marche beneficeranno di nuove risorse a loro espressamente destinate in uno specifico capitolo nel bilancio 2007. I fondi, pari a 400 mila euro, saranno assegnati al finanziamento dei corsi di orientamento musicale per l'anno in corso (a firma Spacca, Agostini e Marcolini); - la Giunta regionale sottoscriverà una quota delle azioni della società "Quadrilatero Marche-Umbria spa" per un importo di un milione di euro (a firma Marcolini); - la Giunta regionale sarà autorizzata a nominare il rappresentante della Regione Marche nel cda della "Quadrilatero Marche-Umbria spa" (a firma Marcolini e Petrini); - le economie di spesa conseguite a partire dall'esercizio 2006 di enti, organismi, aziende e agenzie dipendenti della Regione, resteranno acquisite ai loro bilanci per il miglioramento dei relativi saldi (a firma Marcolini e Petrini); - sarà vietata la soppressione dei dispensari farmaceutici (a firma Solazzi e Luchetti).

Approvati anche i seguenti ordini del giorno

- sull'impianto di selezione-trattamento rifiuti del consorzio Vallesina-Misa (a firma **Badiali** ed altri)
- sull'implementazione dell'uso di software libero nei pc della Regione (a firma **Binci**)
- sulla stabilizzazione dei precari della Regione (a firma **Procaccini**)
- sulla necessità di una nuova legge organica per riformulare l'assetto delle autonomie locali, con particolare riferimento a unioni di Comuni e Comunità Montane (a firma **Comi** e **Lippi**)
- sull'assegnazione di fondi al Comune di Ancona per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (a firma **Benatti, Bugaro, Favia, Rocchi** e **Silveti**).

Il Consiglio ha poi approvato all'unanimità una risoluzione (a firma **Luchetti, Brandoni** e **Castelli**) che impegna la Giunta a richiedere, fin dalla prossima Conferenza Stato-Regioni, che "sia il Governo ad assicurare la copertura finanziaria necessaria per garantire la cancellazione dei ticket, così come preannunciato da altre regioni italiane".

Le dichiarazioni di voto dei vari gruppi

Lidio Rocchi (Sdi)

Apprendo le dichiarazioni di voto Lidio Rocchi ha evidenziato che "le contrapposizioni riscontrate negli scorsi anni questa volta non ci sono state ed anche da parte dell'opposizione sono arrivati contributi interessanti. Credo che il motivo sia proprio da ricercare nel fatto che il bilancio è stato predisposto in modo completo e sensato: nonostante le ristrettezze della Finanziaria, abbiamo un atto che fornisce risposte positive in settori importanti per l'economia di questa Regione. Sul versante della sanità, attraverso l'elaborazione del relativo Piano, si registrano novità di tutto rilievo ed il primo impegno dei nuovi dirigenti deve essere quello di effettuare un controllo assiduo della stessa spesa sanitaria".

"Anche per quanto concerne il turismo, la cultura, le piccole e medie imprese - ha proseguito - credo siano state fatte scelte ponderate. Sono convinto che con il prossimo assestamento potremmo avere risposte positive anche per quei settori che in questo momento sono stati tenuti nella giusta considerazione. Per questi motivi lo Sdi vota questo bilancio 2007".

Franco Capponi (Fi)

Delusione per Franco Capponi che ha inteso sottolineare come da parte dell'opposizione ci fosse "tutta l'intenzione di dare un contributo positivo al bilancio: non abbiamo fatto nessun emendamento strumentale, abbiamo presentato delle nuove linee

di intervento, avevamo pensato a un miglioramento della trasparenza della gestione del bilancio e ad una nuova e moderna struttura che desse a tutti l'opportunità di leggere e di capire dove si sta andando".

Ma tutto questo, secondo l'esponente di Forza Italia, non ha trovato un punto d'incontro con l'opposizione: "In questo Bilancio non vediamo nessuna strategia, è stato abbandonato il Patto per lo sviluppo perché non ci sono più risorse. Non ci sono più risorse per le infrastrutture, non ci sono più risorse per la progettualità, non ci sono risorse per il sistema delle autonomie locali, le quali vedono confermati da anni gli stessi trasferimenti, che oggi si sono notevolmente indeboliti a fronte di un aumento della richiesta di servizi che costantemente avviene sul territorio".

Guido Castelli (An)

"Siamo stati cinque anni a sentire le giaculatorie del professor Marcolini che intonava "moccoli" all'indirizzo del Governo nazionale, ritenuto colpevole di tutto ed oggi lo vediamo "imbarazzato" perché nella sua faretra non compaiono più quelle frecce che erano intinte del veleno politico...". "Tutti noi dobbiamo prendere conoscenza -ha proseguito Marcolini - delle condizioni reali inerenti la nostra capacità di spesa, mettendo subito mano al problema dell'efficienza della macchina amministrativa. Questo, secondo me, è il vero grande dramma della Regione Marche, perché non è possibile che

dobbiamo vivere, in una sorta di finzione giuridica ed amministrativa in base alla quale a febbraio stanziamo del denaro, che per la metà poi non verrà utilizzato".

Sullo sfondo, secondo Castelli, c'è il dramma della sanità: "questa è una Giunta regionale che ha voluto "coraggiosamente" disboscare il management che aveva accompagnato la riforma sanitaria nel suo primo triennio di funzionamento e oggi abbiamo un dato che parla di 96 milioni di euro di disavanzo del 2006 a cui si aggiungono 74-75 milioni di euro di disavanzi pregressi. Sono somme che davvero rischiano di pesare come un fardello esagerato rispetto alla nostra capacità di sopportazione".

Francesco Massi Gentiloni Silveri

(Per le Marche)

Massi ha ricordato le tappe della campagna elettorale per mettere in luce il fatto che "i cittadini chiedevano alla Regione una presenza forte, non dirigista, un punto di riferimento certo per la programmazione e la costruzione del futuro delle Marche... Posso dire, ormai a quasi due anni dall'inizio della legislatura, che questa vicinanza i nostri marchigiani non la sentono, ma vedono vicini, non costruttivi, diciamo ingerenti, gli altri poteri, quello comunale e soprattutto quello provinciale. La Regione, invece, la vedono lontana".

E questo tipo di "distanza" viene riscontrata anche per quanto concerne il collegamento con il mondo della ricerca, dall'università, dalla scuola, da quella realtà che deve implementare e incrementare l'occupazione giovanile intellettuale, creativa, specializzata, tecnica... C'è dispersione di risorse e non c'è soprattutto l'efficacia e l'efficienza nel cogliere l'obiettivo". "Questo Bilancio - ha concluso Massi - non mi sembra debba indurre all'euforia. Attenzione, i nodi principali che i cittadini ci chiedono di sciogliere sono lì: un'apertura maggiore alla minoranza non avrebbe dato la soluzione o la ricetta del risultato, ma avrebbe sicuramente fornito alla nostra comunità il clima per risolvere insieme i problemi".

Mirco Ricci (Ds)

"Questo bilancio che ci accingiamo a votare, penso sia del tutto coerente con gli indirizzi di governo di questa Regione." Nella sua dichiarazione di voto Ricci ha puntualizzato come il Bilancio, rispetto alle preoccupazioni iniziali, non preveda tagli significativi in alcuni settori importanti come il sociale, la cultura, le politiche per la casa, la messa a norma delle strutture scolastiche. "Sul fronte della sanità - ha sottolineato - in passato abbiamo chiesto dei sacrifici ai marchigiani, ma con la proposta del nuovo Piano, la sanità sarà in grado di camminare con le gambe proprie, il rientro del debito non dovrà più pesare sul bilancio regionale. Ci sono indicazioni molto precise, che ci danno il senso della dimensione del percorso di questa Regione, anche rispetto al risanamento della stessa spesa sanitaria".

Il gruppo Ds difende il Bilancio, ma non manca di individuare "alcuni punti deboli sui quali in futuro occorrerà impegnarsi". E rispetto alla collaborazione con l'opposizione? "E' giusto non creare barricate ed in Commissione lo sforzo c'è stato. Ma non possiamo dimenticare la strumentalità di alcuni emendamenti..." Infine, voto favorevole, "confidando che la Giunta possa continuare a percorrere la sua strada, con un'azione di governo ancora più forte".

LE MARCHE NEL MEDITERRANEO

Convegno ad Ancona con la partecipazione del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi
Tutti gli scenari di riferimento, le opportunità per il futuro e le situazioni di criticità

“Il Mediterraneo sta vivendo, dopo un periodo di decadenza, una nuova fase di sviluppo, con fenomeni in continua evoluzione. L'Europa è diventata sempre più continentale, con lo sguardo rivolto ad est. Ed allora sono i Paesi che si affacciano su questo mare a dover svolgere un ruolo determinante per un rilancio definitivo, a cui tutti guardiamo con estremo interesse”.

Ne è convinto il Ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi - che ha partecipato al convegno su “Le Marche nel Mediterraneo”, promosso dal Consiglio regionale, quale primo momento di riflessione sugli scenari che vanno prefigurandosi in termini economici e sociali. “Sono iniziative come questa - ha inteso sottolineare - che restituiscono al bacino

del Mediterraneo la centralità che gli spetta di diritto, il ruolo che era stato confermato nel '95 in occasione della Conferenza euro-mediterranea di Barcellona, ma i cui intenti sono rimasti in larga parte lettera morta”.

Marche come cerniera Tra Occidente ed Oriente

“È ormai diventato indispensabile - sono parole del Presidente del Consiglio, Raffaele Bucciarelli - ripensare la presenza delle Marche nel bacino del Mediterraneo. La costituzione della Regione Euroadriatica, il peso crescente che questo mare interno ha nel commercio mondiale, i rapporti che sto-

ricamente le Marche hanno con i Paesi dello stesso Mediterraneo ci impongono una riflessione attenta e la ricerca di un serio coordinamento tra istituzioni, mondo del lavoro, della ricerca ed università”.

Riferendosi a tutte le potenzialità presenti, al porto di Ancona, al Progetto del “Corridoio Adriatico”, Bucciarelli è arrivato a parlare di Marche come “cerniera tra Occidente ed Oriente”, annunciando periodici appuntamenti per l'arco dell'intera legislatura, destinati ad approfondire analisi e proposte di settore.

Una situazione, dunque, in continua evoluzione nell'ambito della quale il Sindaco di Ancona, Fabio Sturani, coglie che “la via di Marco Polo torna ad essere principale rispetto a quella di Cristoforo Colombo” ed il presidente di Confindustria, Federico Vitali, ritiene che le Marche debbano e possano diventare un “modello” per tutto il Paese. Come? “Attraverso un nuovo modo di comunicare tra soggetti diversi, rendendo il territorio maggiormente competitivo, fornendo un nuovo respiro alle imprese”. Ma nel complesso, secondo il Presidente della Giunta Regionale Gian Mario Spacca, occorre “un nuovo slancio per quanto riguarda l'iniziativa euroadriatica, affinché le risultanze della conferenza di Barcellona non restino lettera morta”.

Una progettualità diffusa e partnership importanti

“Nelle Marche - ha sottolineato - è in atto da tempo una progettualità diffusa che si sostanzia a diversi livelli: attraverso partnership





fondamentali quali l'Università, ha avviato progetti, economici e sociali, con quasi tutti i Paesi del Mediterraneo, come la Tunisia, l'Egitto, l'Albania, ed altri ancora. L'auspicio è quello che la strategia euromediterraneo riacquisti un ruolo fondamentale nella politica europea." Le varie relazioni della prima sessione - presieduta dal Vice Presidente del Consiglio regionale, Roberto Giannotti - hanno preso in esame le peculiarità ed i problemi che insistono sul Mediterraneo. Eros Moretti, del Dipartimento di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, ha fornito una disamina delle Migrazioni Internazionali; Marco Callegati - dello stesso Dipartimento - ha fatto invece il punto sugli scambi commerciali e lo scenario economico. Ad Anna Maria Medici, della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Urbino, è toccato il compito di illustrare la situazione in Medio Oriente passando attraverso i vari conflitti ancora in atto e le possibili forme d'integrazione, mentre Paolo Palchetti dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata si è soffermato sui rapporti tra gli Stati del Mediterraneo, analizzando i profili

giuridici internazionali e comunitari. Nella relazione di Ida Simonella dell'Istao è stata affrontata la questione dei trasporti marittimi e le opportunità che si prefigurano per le Marche.

Opportunità e criticità Come muoversi nel futuro

Seconda parte del convegno dedicata a "opportunità e criticità" del momento ed aperta da Michele Altomeni, Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale delle Marche: "Questo convegno parte dall'idea che il Mediterraneo sia un luogo di incontro, uno spazio fisico attorno a cui costruire relazioni di varia natura. Però non possiamo mettere in ombra una realtà fatta anche di conflitti, divisioni e criticità. Ignorando questo si rischia di creare ulteriori divisioni piuttosto che costruire relazioni". "Il Mediterraneo - ha proseguito Altomeni - deve essere il laboratorio in cui immaginare e sperimentare un altro modello di società, di economia, di convivenza civile, in cui la rego-

la portante non sia la concorrenza. Un modello autocentrato, sostenibile, costruito su una rete di relazioni tra luoghi vivi e comunicanti tra loro. Diversamente, lo scenario non sarà entusiasmante: al massimo riusciremo a fare dei paesi della costa nord del Mediterraneo la locomotiva di un treno fatiscente su un binario morto".

Allora, quali opportunità e criticità? Secondo Massimo Bianconi, Presidente ABI Marche, le banche possono e debbono dialogare con la classe politica per contribuire alla creazione di grandi opere pubbliche e di indispensabili infrastrutture; per Rodolfo Giampieri, della Camera di Commercio di Ancona, nel settore specifico dello stesso commercio è importante alzare il livello dell'offerta, attraverso il confronto diretto con gli altri paesi ed in tal senso il "Forum delle città dell'Adriatico" ha avuto un ruolo fondamentale; Marina Maurizi del Servizio Relazioni internazionali e comunitarie, evidenzia la necessità di coniugare lo sviluppo economico con quello sociale, ponendo sempre l'individuo al centro dell'attenzione.

Abbandonare atteggiamenti di tipo “coloniale”

Ma per fare tutto questo, Marco Pacetti, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche ritiene che si debba “abbandonare un atteggiamento coloniale, spesso presente nel dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo”. E non ha mancato di riferire sull'attività della rete “UniAdrion” - che conta più di trenta Università - caratterizzata dalla ricerca indirizzata soprattutto nei settori dello sviluppo sostenibile e del turismo che, secondo la valutazione di Pacetti, dovrebbero essere trainanti per l'area adriatica e mediterranea.

Ipotesi, progetti e realtà che pongono le Marche in prima fila in diverse attività. Paolo Pelusi, Direttore del Consorzio Mediterraneo, ha posto sul piatto della bilancia i dati della pesca nell'area mediterranea, illustrando le strade da percorrere per una possibile crescita, considerando che proprio in questo settore le Marche sono la terza regione per fatturato.

A seguire Gianluca Fenucci, dell'ADISA Group “International ShipyardsAncona”, che ha fatto il punto sulla nautica - nell'ambito del quale “la nostra regione si pone ai vertici internazionali, ma non è supportata da un'attività sinergica con il territorio e le istituzioni” - e Remo Ciucciomei, Presidente dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione, che ha illustrato l'attività del proprio Ente: una realtà con uno staff di oltre 90 persone che ha già effettuato certificazioni, con procedure unificate in tutto il Mediterraneo, a ben 5.000 aziende.

Coniugare il pensiero con l'azione diretta

“Una giornata di lavori - ha affermato in conclusione il Presidente Bucciarelli - ricca di spunti e suggerimenti che potranno rivelarsi preziosi per indirizzare l'attività politica. Non era affatto scontato riuscire a riunire attorno ad un tavolo tanti soggetti diversi. È importante creare le occasioni, con l'iniziativa politica-sociale ed economica, per attirare sempre di più l'attenzione della Comunità Europea sulle tematiche legate al nostro mare e a tutto il Mediterraneo. Dobbiamo, quindi, coniugare il pensiero con l'azione diretta, costruire un clima politico idoneo per definire una progettualità diffusa da portare avanti insieme, affinché il Mediterraneo diventi come un grande ponte, costruito pensando al mondo intero”.

Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio

“Cooperare e collaborare insieme per rendere operativo il ruolo strategico che questa parte d'Europa può e deve svolgere in uno scenario internazionale più ampio”. Il Presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli sintetizza con poche ma incisive parole il senso del VII Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio, organizzato a Portonovo dalla Camera di Commercio di Ancona con il patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo.

Nel suo intervento, il Presidente Bucciarelli, ha voluto anche ricordare i preziosi spunti emersi dal seminario organizzato dal Consiglio sul ruolo delle Marche nel Mediterraneo, “bacino nel quale la nostra regione deve svolgere un ruolo da protagonista in vista anche della futura costituzione della Regione Euroadriatica, del suo Segretariato e del previsto aumento del traffico marittimo su scala mondiale”.

“Uniti dal mare - ha proseguito il Presidente del Consiglio regionale - per elaborare ed approfondire un bisogno comune: è questa l'immagine che dobbiamo portarci dietro dal Forum, dandoci tutti l'obiettivo di rafforzare gli storici rapporti e le rispettive collaborazioni che abbiamo con i paesi bagnati dall'Adriatico e dallo Jonio, al fine di essere presenti e protagonisti nelle scelte future che l'Europa farà. Quando dico tutti, intendo il mondo della scienza, della ricerca, dell'impresa, della stessa politica, dell'economia e dell'intera società, uniti dall'obiettivo di attrarre più attenzione su questa area da parte dell'Unione Europea. In questo contesto la nostra regione deve svolgere il ruolo di catalizzatore delle riflessioni e delle iniziative intraprese e da intraprendere in questa area”.

Infine un preciso richiamo alle rispettive responsabilità: “guardare il proprio mare e vedere il mondo - ha concluso Bucciarelli - sapendo che ciò che si fa in questa parte si ripercuote, prima o poi, in altre aree del nostro pianeta. Abbiamo bisogno di costruire insieme un'economia che si fondi sui valori della cooperazione e della pace tra i popoli. Il forum di oggi rappresenta un altro piccolo ma importante tassello di questo cammino comune”.



“Da centro del mondo ad estrema periferia e viceversa. Tutta la storia del mare Mediterraneo è stata caratterizzata da improvvise inversioni di tendenza legate ai fenomeni politici e sociali in atto, alle grandi trasformazioni di ogni tempo. Oggi abbiamo bisogno di riscoprire e valorizzare il suo ruolo.”

Il Ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, fornisce una fotografia precisa della situazione, riallacciandosi alle numerose problematiche poste sul tappeto nel corso del convegno su “Le Marche nel Mediterraneo”. Quesiti aperti, risposte non sempre facili da trovare, una situazione in continua evoluzione che impone nuove progettualità ed impegni precisi.

Ed alcune strade da seguire nel prossimo futuro, di cui Bianchi indica almeno il primo percorso da compiere.

Allora, Mediterraneo di nuovo al “centro del mondo”?

“Il Mediterraneo sta vivendo una nuova fase iniziata nei primi anni novanta. Con l’avvio dei processi di globalizzazione aveva perso molto del suo prestigio e si andava radicando la convinzione che il baricentro si fosse spostato nel Pacifico. Insomma, il Mediterraneo stava diventando un laghetto di periferia. Il fenomeno si è invertito e dobbiamo saperci confrontare con questa nuova realtà, soprattutto perchè c’è stato un passaggio molto importante come la conferenza di Barcellona, che sembrava potesse fornire respiro ad una nuova volontà di operare a livello istituzionale per governare i fenomeni in atto”.

Ma è andata diversamente...

“Il documento finale di Barcellona aveva suscitato grandi speranze e lasciato intravedere altrettanto grandi prospettive, collegate anche al fatto che sembrava potessero consolidarsi fenomeni di pacificazione nel vicino Oriente.

Ma sappiamo che così non è stato. E per certi versi tutto è rimasto lettera morta”.

Un Europa sempre più continentale, come più volte ha avuto modo di sottolineare, come deve e può inserirsi nel discorso di una nuova centralità per il Mediterraneo?

“Credo che quando ragioniamo su cose concrete come possono essere i trasporti, o meglio la mobilità, dobbiamo essere consapevoli che spetta ad alcuni Paesi all’interno della Comunità Europea farsi carico di riavviare il processo complessivo, farsi carico dell’idea che l’Europa si è molto ampliata in questi anni, è diventata sempre più continentale ed alcuni dei suoi stessi Paesi - la Francia e la Germania in primo luogo - hanno lo sguardo rivolto ad Est. Non è una situazione che possiamo contrastare sul terreno dei principi: dobbiamo affrontarla sul terreno delle cose da fare”.

Come muoversi, dunque, nell'immediato?

“L’Italia, la Spagna, la Grecia - parlo dei tre Paesi comunitari affogati nel Mediterraneo - non possono fare a meno di pilotare l’attenzione verso l’area mediterranea. Sarebbe un errore gravissimo pensare ad un’Europa “non mediterranea”, rinchiusa in un



“È INIZIATA UNA

Il Ministro dei Trasporti Bianchi, anal

ambito continentale e con un’attenzione non sufficientemente alta, perché comunque andrebbe contro tutti i cambiamenti che si dispiegheranno con sempre maggiore intensità. Mi riferisco, ad esempio, al rapporto con i Paesi della riva sud del Mediterraneo, dai quali provengono spinte per l’avvio di nuovo colloqui.”

Rimanendo sul terreno delle cose da fare, la zona di libero scambio è un atto concreto, ha anche l’obiettivo ben preciso di affrontare il problema del trasporto su gomma, più volte al centro dell’attenzione per le ricadute negative che determina....

“La zona di libero scambio, che dovrebbe aprirsi nel 2010, in realtà è un incentivo, un ecobonus previsto per quei trasportatori che



A NUOVA FASE”

lizza le prospettive del Mediterraneo

decidono di fare un percorso scegliendo la via del mare. La ratio è evidente: vogliamo togliere una parte del trasporto merci dalla strada.

Tutti sanno, infatti, che ben l’85% di questo traffico cammina su gomma, con tutte le inevitabili ripercussioni di tipo ambientale, energetico, della sicurezza. Se parliamo dei rapporti tra Ancona o un qualsiasi porto sull’Adriatico ed i Paesi frontisti il problema non c’è, ma pensate ai rapporti tra questo capoluogo di regione e Bari o Trieste!

Il tema sul quale abbiamo poco lavorato anche nell’ambito della Finanziaria è quello di come incentivare i collegamenti tra i porti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo ed i nostri.

Questo è il problema delle autostrade sul mare in senso stretto!”

Sul fronte dei porti, qual è lo scenario che va prefigurandosi?

“L’altro tema centrale è legato al rapporto che esiste tra il nostro sistema di porti ed i flussi crescenti che interessano il Mediterraneo e che hanno origine dall’esterno, soprattutto dai mercati dell’est asiatico, da quella accoppiata tremenda che è Cina e l’India. In tal senso l’Egitto si sta già attrezzando e considerato che alla fine le merci devono arrivare nel cuore dell’Europa, ci si chiede se l’Italia può essere un adeguato punto di appoggio. Oggi non lo è.

Dobbiamo uscire fuori dalla dichiarazione di principio che l’Italia è la piattaforma logistica del Mediterraneo e lavorare per attrezzarla e fare in modo che lo sia veramente. Saremmo sciocchi se non lo facessimo.

È vero che ci sono i porti spagnoli, ma se uno fa i conti capisce che la piattaforma naturale è l’Italia”.

Gli interventi ed i tempi per realizzare, eventualmente, questa piattaforma?

“Le condizioni sono diverse, ma di difficile realizzazione. Occorrono grandi investimenti di risorse, grande progettualità, nonché la realizzazione di nodi intermodali.

Se in Ancona c’è un porto non deve essere l’unico ad essere consolidato, si deve lavorare per il sistema congiunto di porto, aeroporto ed interporto.

Altrimenti restano pezzi sparsi. Si tratta di un requisito essenziale che riguarda tutta una serie di postazioni che stanno sul nostro territorio”.

Chi deve intervenire per creare i collegamenti tra le diverse “cerniere” intermodali?

“È un ruolo che deve svolgere la rete ferroviaria Italiana. Senza di questo non avremo mai la piattaforma.

Il nervo scoperto delle ferrovie è quello del cargo che movimentava la stessa quantità di merci di dieci anni fa, oggi dieci volte superiore.”

Ed il “corridoio adriatico”?

“È un po’ indietro rispetto agli altri, però abbiamo un’agenda con l’Unione europea proprio per la sua attivazione.”

Nel Piano generale della mobilità viene contemplato un diverso rapporto soprattutto con le Regioni...

“Sì, è previsto l’avvio di un confronto per avere la possibilità di disegnare uno “scenario paese” complessivo, con una prospettiva lunga, diciamo che abbia consistenza fino al 2020. Con le Marche siamo a buon punto.

Tutta una serie di questioni discusse nei mesi scorsi, hanno portato alla stesura di una bozza di protocollo d’intesa tra la Regione ed il Ministero dei Trasporti in merito allo sviluppo del trasporto marittimo e ferroviario e della logistica connessa.

E prende proprio in esame il ruolo che intende svolgere la stessa Regione dal punto di vista della connessione con la piattaforma logistica nazionale”.

Tutela minori, accordo Corecom e Polizia delle Comunicazioni

Al centro
dell'attenzione
i rischi derivanti
dall'uso di Internet
e dei Mass-media



Siglato ad Ancona dal Presidente del Corecom Marco Moruzzi e dal Comandante Maurizio Pierlorenzi, un importante accordo con Polizia delle Comunicazioni delle Marche per la tutela dei minori dai rischi che possono derivare dall'uso di Internet e dei mass media. Il Protocollo d'intesa vede l'impegno sinergico delle due istituzioni per svolgere congiuntamente una serie d'iniziative di divulgazione e informazione rivolte ai ragazzi, insegnanti e genitori che verranno realizzate presso le scuole a partire dal prossimo anno scolastico. Il Presidente Moruzzi ha illustrato le funzioni del CORECOM in materia di minori nel contesto delle telecomunicazioni. Compito del CORECOM è salvaguardare il corretto sviluppo psico fisico dei bambini-ragazzi (minori di 18anni) dalle possibili ricadute negative dalla fruizione dei contenuti non idonei della tv, radio ed internet. In particolare la delega sulla vigilanza in materia di tutela dei minori consente al Corecom, nel territorio e nell'ambito delle sue competenze, di raccogliere ed istruire le denunce di associazioni, singoli cittadini che intendano segnalare presunte violazioni rilevabili dalla programmazione radiotelevisiva, procedere all'analisi della programmazione ed avviare la procedura per il ritiro dai palinsesti e la sanzione sia di programmi di intrattenimento sia di spot pubblicitari.

Dall'analisi dei rapporti che i bambini-i ragazzi hanno con i mass media emerge un quadro a tinte fosche. I giovanissimi (14-16 anni) hanno una relazione forte e costante con le nuove tecnologie digitali, fa un uso diffuso di Internet. Sebbene siano dei grandi utilizzatori

di questi mezzi di comunicazione il loro uso rimane prevalentemente rivolto alla comunicazione, non ne fanno un uso culturale, di approfondimento.

Il 52% della popolazione italiana non usa Internet e la metà non usa le nuove tecnologie. I sistemi di messaggistica istantanea (Messenger e Skype), forum e blog, sono i servizi che gli internauti usano maggiormente.

Dall'indagine emerge chiaramente la difficoltà dell'adulto- genitore nel guidare affiancare i propri figli nell'utilizzo delle tecnologie.

I giovani crescono utilizzando i nuovi media e Internet senza un sostegno critico e da soli.

Non solo, contrariamente a quanto normalmente si pensa, la fascia di massima presenza dei bambini davanti alla TV è tra le ore 19 e le 23. I bambini vedono la TV da soli, raramente dialogano e commentano con i genitori cosa vedono. Spesso sono sottoposti ad immagini che li possono turbare. Questo avviene davanti alla TV, ha commentato Moruzzi, ma in completo isolamento e solitudini i ragazzi navigano in Internet. È importante colmare il digital divide, le carenze di competenza nei confronti dei mass media digitali e in particolare supportare insegnanti e genitori per aprire il confronto e il dialogo con i ragazzi. Le nuove generazioni hanno grandi capacità tecniche per usare i nuovi sistemi di comunicazione, ma non hanno sufficiente consapevolezza dei rischi. Quasi sempre i ragazzi sono più abili dei loro insegnanti e dei loro genitori nell'utilizzo di questi mezzi.

Gli adulti, insegnanti e genitori, non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie e quindi se ne tengono a distanza lasciando i

bambini soli davanti al video. Per questo con il "Protocollo d'intesa tra Corecom e Polizia delle comunicazioni per una condivisione della tutela dei minori in internet e mass media" si impegnano sinergicamente per tentare di riempire questo divario. Dal prossimo anno scolastico si realizzeranno dei moduli formativi e informativi presso le scuole della nostra Regione.

Il Comandante Maurizio Pierlorenzi, accompagnato dalla Vice Dirigente della Polizia delle Comunicazioni, la dottoressa Mila Bocchi, ha affermato che la stipula di tale accordo costituisce un importante passo per la prevenzione. La Rete non ha regole e raggiunge tutto il mondo. In internet si commettono tutti i reati e bambini, ed adolescenti corrono ulteriori e terribili rischi, basti pensare alla pedopornografia. Per prevenirle è importante che in famiglia ci sia dialogo tra genitori e figli, è importante colmare il silenzio che davanti alla TV dare quindi informazioni e strumenti che consentano di capire e analizzare criticamente la TV e Internet.

A dare il via all'importante attività che Polizia e Corecom svolgeranno insieme, è intervenuto il Questore di Ancona Giorgio Jacobone, il quale ha sottolineato che la Polizia Postale italiana e il Compartimento delle Marche si impegnano particolarmente nel settore della prevenzione, in particolare ha affermato: "vogliamo che i reati non avvengano, su questa linea stiamo predisponendo tutti i servizi della Polizia".

La Polizia delle Comunicazioni italiana costituisce un modello al quale altri Paesi europei fanno riferimento"

LA RUBRICA DEL DIFENSORE CIVICO



Un'argine alla espropriazione dei diritti

Da una parte sempre più diritti vengono enunciati; dall'altra si assiste ad un'erosione continua di questi stessi diritti, o di altri che ormai avevamo dato per acquisiti. Quando si affidano a privati servizi come i trasporti o la distribuzione dell'acqua, non vanno confusi i modi della gestione con la titolarità del bene e degli interessi garantiti. Sono privati i contratti dei dipendenti, gli accordi con i fornitori e così via, non l'acqua che bevo che rimane mia, di tutti. Perché quest'argine sia solido bisogna partire dal concreto. Per tutelare la privacy non basta un regolamento. Se Mario Rossi viene importunato da una ditta che si è procurata illegittimamente notizie sulla sua salute o sulle sue abitudini, allora per concretamente difenderlo qualcuno deve far cessare gli abusi.

Speriamo sia la volta buona

Speriamo sia la volta buona

L'Italia è tra i pochi paesi europei a non avere un difensore civico nazionale, né esiste in Italia una disciplina organica della difesa civica. Alcune regioni italiane non hanno il difensore civico; molti comuni delle Marche – anche grandi – non ce l'hanno. Significa che qualcuno può contare su un aiuto qua-

lificato (più o meno efficace a seconda dei casi, ma questo è un altro discorso...), altri no. Bisognerebbe incentivarne la diffusione, magari convenzionando più Comuni tra loro, come talvolta succede. Anche la Legge regionale (che risale al 1981 ed è stata una delle prime) avrebbe bisogno di qualche aggiornamento: ormai il difensore civico è molto più di un bonario compositore e si occupa direttamente di tutela dei diritti e di censurare la cattiva amministrazione.

I fannulloni

Fannulloni, senza mezzi termini, è la parola che hanno usato Montezemolo ed Ichino per riferirsi ai dipendenti della pubblica amministrazione; la burocrazia altro non è che un muro di gomma tra i cittadini e il potere. Dice un mio ex "cliente", al quale evidentemente non abbiamo trovato una soluzione ai suoi problemi, che siamo un "ente inutile", e tralascio il resto perché non è altrettanto lusinghiero. È così che hanno successo programmi televisivi come *Report*, *Striscia la notizia*, *Le iene*, *Mi manda RAI 3*. Sono una sorta di Corte d'appello suprema, il giudice a Berlino. Altra cosa, però, è quando le istituzioni riescono a correggersi da sole. Altrimenti è come pretendere di curare il cancro con l'aspirina. Ci può essere un effetto benefico immediato, ma nessuna garanzia di guarigione.

Tutti uguali?

Tra gli atti prodotti da questo ufficio quello che ha avuto più risonanza a livello nazionale è un parere sui contributi economici indebitamente imposti da talu-

ni enti a parenti di persone non autosufficienti ricoverate presso servizi sociosanitari residenziali (per inciso, secondo stime delle associazioni, nelle Marche l'offerta di questo tipo di strutture copre poco più del 10 per cento del fabbisogno). È importante ottenere prestazioni per quanto possibile uniformi, da Arquata a Gabicce, da Porto d'Ascoli a Casteldelci. Oggi alcuni cittadini di fatto hanno meno diritti di altri. Questo discorso vale anche per l'eccessiva attesa a cui si è costretti per usufruire di prestazioni diagnostiche o specialistiche. Si fa un bel parlare di prevenzione e dell'importanza della diagnosi precoce, ma il sistema sanitario dovrebbe essere in grado di assicurare, ovunque nella regione, prestazioni tempestive anche al di fuori del ricovero ospedaliero e dell'acuzie.

Spazio virtuale per garanzie reali

Di recente il sito internet del difensore civico regionale è stato rinnovato da cima a fondo. Non abbiamo soltanto puntato ad arricchire le informazioni fornite, ma vi sono anche spazi dedicati alle opinioni sul gradimento del servizio, forum interattivi, molti link esterni, possibilità di fare segnalazioni, modulistica, un resoconto delle maggiori questioni trattate, addirittura un blog. Non abbiamo forzato più di tanto l'estetica ma abbiamo puntato all'usabilità ed alla semplicità di gestione, in maniera di poter fare tutto con risorse interne del Consiglio regionale. L'indirizzo è: www.consiglio.marche.it/difensorecivico

Samuele Animalì

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE

Protocollo d'intesa tra Università Politecnica delle Marche ed Università di Valona

L'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Valona hanno sottoscritto il 15 giugno scorso ad Ancona, presso la Facoltà di Economia, alla presenza del Presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli, un protocollo di intesa nell'ambito del Progetto SIOI (Social integration of immigrants). Il Sioi ha l'obiettivo di creare le basi per una stretta collaborazione fra enti, università e associazioni non governative dell'Area Adriatica in materia di migrazione.

La Commissione Pari Opportunità incontra la Presidente della Provincia di Ancona

"Devo al lavoro con le donne la mia crescita personale e collettiva e parto dalle donne per la formazione della Giunta provinciale che per me rappresenta un chiaro obiettivo. Giunta che non chiuderò se non riuscirò a raggiungere il 50% di presenza femminile o comunque una parità di importanza nelle deleghe attribuite". È questo uno degli obiettivi di Patrizia Casagrande, Vice Presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna, e neo Presidente della Provincia di Ancona che ha ricevuto dalla Commissione le

congratulazioni per la sua elezione al massimo vertice dell'amministrazione provinciale.

Un libro di ricette, tesoro della cultura ebraica, nella tradizione regionale

Ebraismo è per motivi storici parte della cultura e delle vicende di Ancona e di tutte le Marche. Ebraismo è la forza che rende vivo ed appassionante un racconto fatto di ricette, di ingredienti, di riti, di vita quotidiana e che traspare da un libro che Frida Di Segni Russi ha scritto con il patrocinio della Commissione regionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna. Adriana Celestini, Presidente della Commissione, ha commentato l'adesione al progetto editoriale "perché nel libro le donne vengono valorizzate come "Vestali" della tradizione che nel loro agire quotidiano si fanno carico di conservare, curare e riproporre le proprie radici, siano esse familiari, religiose e culturali".

Ambiente: presentati gli studi delle Università Marchigiane

Rosalba Ortenzi, Presidente della Commissione Ambiente del Consiglio regionale, ha aperto i lavori del seminario che si è tenuto nella giornata del 21 giugno

nella Sala Convegni della Regione Marche ed al quale hanno partecipato amministratori regionali, provinciali e comunali, dirigenti dei servizi regionali, rappresentanti delle Università della Regione e degli ordini professionali. Un incontro altamente tecnico, quello che si è svolto a Palazzo Raffaello, durante il quale sono stati presentati i risultati degli studi realizzati dalla Regione con le Università di Ancona, Camerino, Urbino e la Società Helix-Agrotec. Questi studi sono relativi al monitoraggio che è stato effettuato per aggiornare e approfondire i quadri conoscitivi e i perimetri di alcune aree-pilota SIC e ZPS alla scala 1:10.000.

Museo Omero: l'On Merloni risponde al Presidente Bucciarelli

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali farà quanto è nelle proprie possibilità per mettere in grado il Museo Omero di Ancona di adempiere ai compiti affidati dalla legge istitutiva.

Queste il senso della lettera che l'On. Maria Paola Merloni ha scritto al Presidente del Consiglio regionale delle Marche Raffaele Bucciarelli. Lettera che è stata inviata dopo che Bucciarelli, nei primi giorni di maggio, ha scritto a tutti i parlamentari marchigiani per chiedere un decisivo intervento a tutela del Museo Omero dai tagli della finanziaria.



“TESORI” DELLE MARCHE AL SALONE DEL LIBRO

Ogni giorno più di mille visitatori hanno potuto visionare le pubblicazioni della Giunta regionale, del Consiglio delle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro

Grande successo per lo stand della Regione Marche al XX Salone del Libro di Torino. Più di mille i visitatori che ogni giorno hanno potuto visitarlo per prendere visione delle pubblicazioni della Giunta, del Consiglio, delle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino o per avere informazioni dai rappresentanti dell'Università di Urbino Carlo Bo e della Politecnica delle Marche che – con opere altamente scientifiche - era rappresentata dalla Facoltà di Agraria. Anche le Fondazioni bancarie e la Fondazione Rossini di Pesaro erano presenti nello stand delle Marche, che accanto al Piemonte è stato quello che ha avuto più presentazioni di libri e di autori.

Molto fitto il programma che per quattro giorni ha visto una presentazione ogni ora, seguita dal pubblico nello stand e da “remoto” attraverso il sito internet del consiglio regionale delle Marche (www.consiglio.marche.it) che con la sua web tv ha fornito in tempo reale le immagini delle varie presentazioni e le interviste ai protagonisti. A tal proposito, in esclusiva, anche l'intervista a Simone Cristicchi, vincitore del Festival di San Remo ed autore del libro “Centro di igiene Mentale”, come testimonianza del suo impegno sociale.

Cristicchi, lo ricordiamo, è molto legato alle Marche, come terra che attraverso il Festival Musicultura di Recanati lo ha lanciato all'attenzione del grande pubblico. Tra gli ospiti il Prof. Umberto Piersanti dell'Uni-

versità di Urbino, che ha presentato il libro di Affinità elettive: “Canto a due voci. Viaggio in Brasile” di Conte e Magnabosco. L'Assessore alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno, Olimpia Gobbi, ha presentato varie opere tra cui l'”Arte orafa” con lo storico dell'arte Prof. Massimo Papetti. L'Assessore alla Cultura della Provincia di Pesaro Urbino, Simonetta Romagna ha presentato “La Costituzione raccontata ai bambini”, un'opera realizzata dalla Provincia ed edita dalla Mondadori.

Per il Comune di Ancona, Lirici Greci ha parlato del periodico “Il Nostro Lunedì” con Francesco Scarabicchi.

Romanzi, opuscoli turistici e mappe, cd musicali, studi scientifici, testi di diritto ed azione amministrativa sono stati visti e richiesti dai visitatori. Ma lo stand delle Marche non è stata solo una vetrina di libri e produzioni editoriali marchigiani ma anche il luogo di incontro per amministratori, politici, autori e corregionali in visita al Lingotto.

Il Vice Presidente della Giunta, Luciano Agostini, il primo amministratore regionale a visitare lo stand delle Marche, ha presentato a Torino, nello spazio Rai il volume “Marche, l'orto dei Vini”: il libro parteciperà ad un concorso nazionale tra libri che parlano di territorio, di cibo e di vino. Kattia Mammoli, membro della Commissione Cultura del Consiglio regionale, si è incontrata con molti dei rappresentanti della Case editrici marchigiane presenti alla Fie-

ra, mentre Giuliano Bandoni, Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale ha presentato il libro di Simone Massacesi “Enzo Santarelli. Tra militanza politica e ricerca storica”. La Senatrice Silvana Amati ha partecipato alla presentazione della seconda edizione di “Volumina II. Atti dell'osservatorio dell'editoria marchigiana”, a cura della Mediateca delle Marche ed edito dal Consiglio regionale.

Tra le attrazioni, la “penna” di Malleus, artista unico fondatore dell'antica Bottega amanuense di Recanati, che – con le sue piume e i suoi pennini d'epoca - ha scritto su pergamena nomi, aneddoti e frasi che in molti hanno richiesto, in particolare i ragazzi delle innumerevoli scolaresche che hanno accerchiato in più di una occasione lo stand delle Marche.

Nella giornata di domenica un torchio, interamente realizzato a mano, ha riprodotto acqueforti per i visitatori di passaggio: barche, castelli e paesaggi marchigiani. Con lo stesso sistema usano sino al 700 l'inchiostro ha fissato sulla carta di Fabriano tante piccole opere d'arte che parlano della storia e della cultura marchigiane. Insomma la Fiera del Libro di Torino ha confermato ancora una volta quante e quali siano le sue grandi potenzialità e molteplici capacità di proporsi agli altri.

Una regione aperta che si è fatta conoscere e quale mezzo migliore poteva scegliere se non la parola, l'immagine, il suono di un libro.



IL CONSIGLIO

Seduta dedicata a interrogazioni ed interpellanze

SEDUTA DEL 15 MAGGIO

Dopo aver approvato all'unanimità una mozione presentata dalla consigliera dei RE, Katia Mammoni, sull'"Inserimento della siringomielia tra le patologie rare", il Consiglio ha affrontato la discussione sull'interpellanza presentata dal consigliere Francesco Massi (Per le Marche) sulla "Delibera consiliare n.175 del 16 febbraio 2005 - Piano energetico ambientale regionale" con la quale è stato chiesto alla Giunta di comunicare le risultanze del monitoraggio sul primo periodo di vigenza del Pear e le valutazioni su questi risultati. Con l'atto Massi ha poi chiesto se esiste un indirizzo preciso conseguente a queste valutazioni e se c'è la possibilità di sottoporre al Consiglio l'eventuale richiesta di autorizzazione alla costruzione di centrali turbogas. All'interpellanza hanno risposto prima l'Assessore alle Attività produttive Gianni Giaccaglia e poi l'Assessore all'Ambiente Marco Amagliani. Giaccaglia ha illustrato le iniziative legate agli impianti conseguenti l'approvazione del Pear. Sono stati presentati 20 progetti per gli impianti elettrici, 9 gli eolici, 7 quelli a biogas e 1 a biomassa. L'Assessore ha fatto riferimento alle centrali a cogenerazione distribuita e alle azioni per il risparmio energetico miranti ad autorizzare gli impianti per le fonti rinnovabili. L'Assessore Amagliani ha relazionato sull'azione dell'Esecutivo, in particolare il risultato del monitoraggio sul primo periodo di vigenza del PEAR, le azioni del Servizio Ambiente e Paesaggio, i bandi di finanziamento, la definizione di un quadro normativo e tecnico di riferimento, le attività di promozione, comunicazione e sensibilizzazione, le azioni attivate da

altri Servizi della Regione Marche, dai soggetti pubblici e privati. A due anni dall'approvazione del Pear sono state messe in cantiere azioni che hanno portato o che porteranno a breve alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica per una potenza complessiva pari a MW 65,37. Nel contempo ha detto Amagliani, ad oggi sono in corso numerose iniziative finalizzate alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica per una ulteriore potenza di MW 332,10. Dati che testimoniano la risposta significativa dell'economia e del territorio alle indicazioni del Pear.

L'Assemblea ha poi esaminato un'interpellanza di Bugaro (FI) su "Gestione della manifestazione regionale sul welfare della primavera 2003" e una di Capponi (FI) sulla "Delibera amministrativa n.17/06 concernente l'aggiornamento del programma finanziario di ripartizioni per la ricostruzione post terremoto, anno 2006 - stato di attuazione ordine del giorno 24/06 a firma dei consiglieri Comi e Capponi".

La proposta di risoluzione, presentata dai consiglieri Roberto Giannotti (FI) e Adriana Mollari (Ds), quale atto di solidarietà del Consiglio regionale all'Arcivescovo di Genova e Presidente della Cei, Mons. Angelo Bagnasco, per le minacce e le ingiurie che lo hanno colpito, è stata approvata a maggioranza con la sola astensione di Giuliano Brandoni (Prc).

Approvata, infine, all'unanimità una mozione unitaria a sostegno dei giornalisti nella loro vertenza contro la Fieg per il rinnovo del contratto.

Questioni ambientali costantemente al centro dell'attenzione

SEDUTA DEL 5 GIUGNO

I lavori del Consiglio regionale del 5 giugno si sono aperti con l'interrogazione del consigliere Giancarlo D'Anna (An) sui "Lunghi tempi di attesa presso il pronto soccorso dell'Ospedale Santa Croce di Fano" (un'anziana utente è rimasta ad attendere quasi nove ore con una mano fratturata) cui ha risposto l'assessore alla Salute, Almerino Mezzolani. Forti preoccupazioni sono state espresse dal consigliere di Rifondazione comunista, Giuliano Brandoni, in un'interrogazione, rispetto alla "Situazione della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle", cui ha risposto l'assessore Ascoli. L'assessore ha citato i risultati di uno studio condotto da BAT

(British American Tobacco) sulla struttura produttiva europea, da cui emergeva la possibilità di una razionalizzazione dell'attività in Italia. Ha inoltre fatto riferimento ad un'ipotesi di cessione di un ramo di attività, da cui conseguirebbe il timore di una conseguente diminuzione della produzione che potrebbe comportare una riduzione di personale. Brandoni, replicando all'assessore, ha riferito la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale la manifattura tabacchi di Chiaravalle è già stata ceduta alla Centrale Finanziaria Generale (Cfgr). Da ciò, un allarme per il dimezzamento delle maestranze dello stabilimento.

A seguire si è aperto un lungo capitolo relativo alle questioni ambientali della nostra regione. L'assessore all'ambiente Marco Amagliani ha risposto ad una interrogazione del consigliere Roberto Giannotti (FI) sulla situazione della discarica di Ca' Mascio di Montecalvo in Foglia, in provincia di Pesaro-Urbino, dove c'è stato il crollo di un muro di contenimento e si paventa un rischio inquinamento. Giannotti ha parlato di una grave incompiuta e di cattiva gestione, che porterà all'aumento delle tariffe e il rischio di essere invasi dai rifiuti, come in Campania.

Dopo le interrogazioni il Consiglio è passato all'esame della Proposta di Legge n. 140 concernente "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000". L'atto è stato illustrato dal relatore di maggioranza Francesco Comi (DS), che ha sottolineato il recepimento delle normative europee e l'introduzione di elementi di semplificazione nelle procedure della VIA (Valutazione Impatto Ambientale), e da quello di minoranza, Daniele Silveti (AN), che ha sostenuto che l'atto rischia di paralizzare il territorio ed è una vera e propria fuga in avanti, dato che con l'approvazione, senza che sia ancora entrato in vigore il codice nazionale dell'ambiente, alcune parti potrebbero essere illegittime.

Nel dibattito sono intervenuti Massimo Binci (Verdi), Vittorio Santori (FI), Leonardo Lippi (Udc) e il capogruppo di Forza Italia Franco Capponi, che ha illustrato un Ordine del Giorno, firmato dalla Cdl, (poi bocciato dalla maggioranza) per la ridefinizione della delibera n. 60 del 2007 della Giunta regionale per le misure minime di protezione per Zps e Sic, di concerto con associazioni ambientaliste e venatorie. A seguire è intervenuto il capogruppo dei DS Mirco Ricci, che ha sottolineato che le ZTS e i Parchi non devono costituire un limite per i marchigiani, ma devono essere una risorsa. Sono infine intervenuti gli assessori Amagliani e Petrini. La Proposta di legge è stata votata a maggioranza

con l'astensione di Lippi ed il voto contrario della minoranza.

I lavori sono proseguiti con una Proposta di Deliberazione ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza riguardante "L'istituzione di una Commissione Consiliare d'Inchiesta concernente la verifica della correttezza e della regolarità dei provvedimenti regionali autorizzatori degli impianti di smaltimento e l'impatto della gestione dei rifiuti nella provincia di Pesaro Urbino sulla salute, l'ambiente e l'economia". La proposta è stata votata con voto favorevole di maggioranza e opposizione, con la sola astensione del PDCI. L'assemblea ha poi approvato quattro Proposte di atto amministrativo: "Approvazione variante parziale al Piano del Parco del Conero" (unanimità); il "Piano regionale di edilizia residenziale (Triennio 2006-2008)" (a maggioranza, con l'astensione dell'opposizione); "Aggiornamento del programma finanziario di ripartizione dei finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto anno 2007" (unanimità, con l'integrazione di un odg presentato da Comi e Lippi); "Proroga al 2007 del Programma obiettivo 2006 dei servizi di Sviluppo del Sistema Agroalimentare regionale" (unanimità, con l'integrazione di un odg a firma Rocchi).

I lavori si sono quindi chiusi con il voto favorevole all'unanimità sulla mozione presentata dai consiglieri Sara Giannini (DS) e Giuliano Brandoni (PRC) sulla "Scadenza provvedimenti su subcompartimento pesca vongolare".

Nuove centrali energetiche di Falconara e S. Severino

SEDUTA DEL
12 GIUGNO

In apertura dei lavori, il Consiglio regionale ha riservato spazio all'esame di un'interrogazione presentata da Massimo Binci (Verdi) sull'emergenza idrica, ed un'interpellanza di Fabio Pistarelli, in ordine alla difesa del litorale maceratese. Su richiesta della consigliera e relatrice di maggioranza Katia Mammoli (Gruppo Misto), "ed a seguito dell'assenza dell'assessore competente", il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza di voti, il rinvio dell'esame del Piano degli interventi per il diritto allo studio universitario riguardante l'anno accademico 2007-2008.

Successivamente l'Assemblea ha approvato all'unanimità dei voti la mozione sulla portualità



turistica, presentata dai consiglieri Procaccini e Bucciarelli (abbinata alla n.115 a firma di Lippi).

La consigliera Benatti ha quindi illustrato la mozione n.175 sulle nuove centrali energetiche di Falconara e San Severino Marche, anche a nome degli altri firmatari (Brandoni, Binci, Comi, Mollaroli, Procaccini, Rocchi ed Ortenzi). "L'obiettivo consiste nell'unire alla contrarietà degli enti locali la voce dell'intera comunità marchigiana, rappresentata dal Consiglio regionale" - ha detto la Benatti - Si tratta di un no dettato da "motivazioni tecniche e politiche", in coerenza con atti importanti di indirizzo e programmazione. "Attendiamo di conoscere - ha aggiunto - quali iniziativa la Giunta ha adottato e quali intende adottare per supportare la decisione politica in sede tecnica ed amministrativa, oltre che per rispondere alla bozza di parere sul progetto Api di Falconara, attualmente all'esame della commissione nazionale Via". La mozione, per l'appunto, invita la Giunta a comunicare al Governo ed al Ministro competente, in via preventiva, la non conformità dei progetti delle due centrali energetiche a ciclo combinato di potenza superiore a 300 Mw (Falconara Marittima e San Severino Marche), con le previsioni del Piano energetico ambientale regionale (Pear) e con la volontà delle amministrazioni comunali, provinciali e regionale. "Di conseguenza, quando verrà formalmente richiesta dal Ministero, la Regione esprimerà la non intesa prevista dalla legge". Il capogruppo di FI, Franco Capponi, ha accusato la Regione di non avere mai assunto "una posizione chiara e netta sull'argomento", creando incertezza nei territori. Quanto al

contenuto del documento - di cui ha chiesto la votazione per parti separate - ha detto di essere d'accordo sul giudizio di ubicazione inadeguata per San Severino Marche, area agricola e turistica, ritenendo invece che per l'impianto dell'Api a Falconara "potrebbe essere un'occasione di riqualificazione". Giacomo Bugaro (FI) ha ricordato il deficit energetico delle Marche, ed ha sottolineato che "l'energia è un argomento di interesse nazionale che non dovrebbe rientrare nella competenze delle Regioni, ma rimanere in capo allo Stato, come la politica estera o la difesa". Marco Luchetti (Margherita) ha ammonito che "centrale o non centrale, la raffineria resterà al suo posto fino al 2020 e dopo quella data il sito non si trasformerà in un'oasi, né entro quella data si risolverà il problema energetico". Cesare Procaccini si è detto d'accordo con la Benatti sulla "necessità di recuperare il ruolo della politica", e con Bugaro, "quando dice che la competenza sull'energia deve far capo allo Stato". Secondo Fabio Badiali (DS), "il Pear deve essere rispettato, ma si deve continuare il dialogo con i cittadini, gli enti locali e le istituzioni". Anche per il capogruppo del Prc, Giuliano Brandoni, "bisogna rispettare il Pear, che dice molti sì e che va valorizzato: ci sono indirizzi precisi, impegni chiari e finanziamenti". Concludendo la discussione, l'assessore regionale all'ambiente, Marco Amagliani, ha sottolineato che i due progetti sono contrari al Pear, che impone limiti per le centrali di potenza superiore a 300 Mw. Amagliani ha rivendicato la coerenza della Giunta regionale nei confronti dell'Api ed ha criticato alcune forze di opposizione, "in particolare FI e An", che "si sono opposte al rinnovo, inevitabile, della concessione per la raffineria e ora, più realiste del re, vorrebbero dire sì alle megacentrali". "Gli interessi dei marchigiani - ha aggiunto - non riguardano solo il mondo imprenditoriale, ma tutti i cittadini".

Il voto si è svolto per parti separate: il dispositivo è stato approvato a maggioranza con tre voti negativi da parte di Capponi, Bugaro e Lippi, mentre c'è stata unanimità di voti sulla parte in cui si sostiene che le aree individuate dai privati per i nuovi impianti "non sono ritenute idonee dalle amministrazioni locali e provinciali": San Severino, "in quanto area di pregio agricolo e turistico" e Falconara, "in quanto area ad alto rischio ambientale per la presenza dell'API, di infrastrutture industriali, viarie, ferroviarie, aeroportuali, tanto da essere compresa tra i siti contaminati di interesse nazionale".

LECO MMIS SIONI

Interventi per il diritto allo studio universitario

La Commissione presieduta dalla consigliera Adriana Mollaroli ha ascoltato i rappresentanti delle Autorità di Garanzia indipendenti, quali il Difensore civico regionale, il Presidente del CO.RE.

COM., la Garante per l'infanzia e l'adolescenza e la Presidente della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, in merito alla proposta di legge n.138, a firma Bucciarelli, Favia, Giannotti, Altomeni e Castelli (relatori Benatti e Romagnoli), volta a realizzare una gestione più efficiente delle risorse loro assegnate dalla Regione per lo svolgimento delle rispettive attività di garanzia e previste

dagli artt.52, 53, 54 e 55 dello Statuto regionale, con particolare riferimento al loro funzionamento amministrativo e contabile, salvaguardandone, al contempo, l'autonomia.

Tra i temi affrontati dalla Commissione, in questo ultimo periodo, anche il programma di massima per lo svolgimento della Giornata delle Marche 2007. E' stato, a tal proposito, espresso parere positivo sulla prima parte di questo, in attesa di vagliare il relativo atto deliberativo.

La Commissione ha ricevuto ed ascoltato i presidenti, i direttori degli ERSU, i rappresentanti delle segreterie regionali dei sindacati CGIL, CISL, UIL e CSA regionale, nonché il rappresentante degli studenti ERSU, in merito alla proposta di atto amministrativo n.55/07 ad oggetto "Piano degli interventi per il diritto allo studio universitario nella Regione Marche per l'anno accademico 2007-2008 -L.R. n.38/1996 art.4", la cui relazione di maggioranza è stata affidata alla consigliera Katia Mammoli (Gruppo Misto). Numerosi sono stati i problemi sollevati dagli intervenuti. I presidenti ed i direttori ERSU hanno evidenziato che l'atto deliberativo regionale è da anni "sempre uguale a sé stesso", che lo stato dei servizi erogati agli studenti marchigiani è peggiorato nel tempo per insufficienza di fondi, tagliati costantemente al punto che "a fatica sono state elargite le borse di studio agli aventi diritto", mentre l'eventualità di inviare gli studenti a stages all'estero - così importanti oggi per la formazione culturale- "si rivela nelle Marche una vera utopia". Gli stessi hanno continuato ricordando "che sono state disattese le indicazioni della Conferenza regionale del diritto allo studio (organizzata anni fa), che mirava a garantire il riequilibrio tra le risorse finanziarie corrisposte ai vari ERSU, "requisito

essenziale per poter ragionare in maniera giusta e concreta". I rappresentanti sindacali si sono dichiarati contrari in modo assoluto alla costituzione di eventuali società miste per la gestione esterna dei servizi, richiedendo l'integrazione nel ruolo unico regionale del personale ERSU "non solo per la maggiore sicurezza del posto di lavoro, quanto in considerazione del fatto che il diritto allo studio rientra tra i compiti istituzionali della Regione" (CGIL-CISL e UIL). "Nessun beneficio è stato previsto per gli studenti lavoratori, né a favore degli studenti diversamente abili" -ha ricordato il rappresentante del CSA regionale, auspicando la pubblicazione annuale dei dati ERSU. Il rappresentante degli studenti ha proposto l'istituzione di una commissione "per valutare ogni sei mesi lo stato di salute dei vari ERSU, dato che talvolta si ha la percezione che la Regione non conosca perfettamente la realtà del diritto allo studio regionale, e possa conseguentemente sentirsi disincentivata nella corresponsione dei relativi finanziamenti."

Riorganizzazione personale regionale

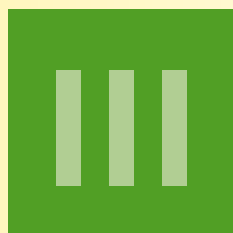
Aperto l'esame dei tre progetti di legge relativi alle disposizioni regionali in materia di organizzazione e personale della Regione. Si tratta della Proposta n.95 "Modifiche alla l.r. n.20/01 e alla l.r. n.19/05,

in materia di organizzazione e di personale", della proposta n.177 relativa a "Modifiche di disposizioni regionali in materia di organizzazione e di personale", e della Proposta n.121 sulle "Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione". I tre atti sono stati abbinati insieme e ne sono relatori Vittoriano Solazzi (Margherita) per la maggioranza e Fabio Pistarelli (An) per la minoranza. Il presidente Brandoni ne ha evidenziato l'obiettivo principale, cioè quello della riorganizzazione del personale delle segreterie della Presidenza di Giunta e degli Assessorati e l'aumento delle funzioni dirigenziali. Evidentemente tutto ciò corrisponde ad una necessità oggettiva - ha detto Brandoni - ed è stato costruito con "prudenziale morigeratezza". La Commissione ha inoltre dato parere favorevole, all'unanimità, per l'iscrizione, nel calendario dei lavori dell'Assemblea, delle proposte di legge, presentate dall'opposizione, n.20 concernente: "Interventi regionali a sostegno del funzionamento delle scuole materne autonome", n.76 relativa alla "Attuazione dell'art.118 della Costituzione nelle Marche, la sussidiarietà, il federalismo solidale e le forme di esercizio della sovranità dei cittadini", la n.67 concernente: "Interventi a favore della Famiglia" e la n.92 relativa alle "Azioni a sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori marchigiani". Affrontata, infine, la



tematica del Project Financing, contenuta nella pdl n.149, "Norme in materia di rete viaria di interesse regionale", per il finanziamento delle infrastrutture regionali, già all'esame della IV commissione. "In considerazione del fatto che la proposta potrà dotare la Regione di nuovi strumenti finanziari - ha rilevato Brandoni - sarebbe opportuna una specifica trattazione e riflessione da parte della seconda commissione".

Approvazione Piano di Sviluppo rurale



Dopo le audizioni delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali e di categoria, la commissione presieduta da Lidio Rocchi, ha approvato all'unanimità il Piano di Sviluppo rurale 2007-2013 (relatori Badiali e Cesaroni). Il provvedimento, tra i più rilevanti di questa legislatura, presenta molteplici integrazioni e modifiche alla proposta originaria, presentata dalla Giunta, con il recepimento da parte della Commissione, d'accordo anche l'assessore all'agricoltura Paolo Petrini, sempre presente ai lavori, delle osservazioni e delle richieste delle parti sociali e dei molti emendamenti, in larga parte accolti, presentati dalla stessa Commissione, da Michele Altomeni di RC e dai consiglieri del centrodestra Graziella Ciriaci, Franco Capponi, Enrico Cesaroni e Giancarlo D'Anna. Nello specifico il PSR definisce le linee strategiche e le azioni concrete per lo sviluppo delle aree rurali delle Marche, partendo da un'analisi della situazione di contesto e dei fabbisogni del comparto agricolo. Per l'attuazione del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 sono previsti finanziamenti pubblici per complessivi 460 milioni di euro. La commissione ha, inoltre, espresso, con il voto contrario di FI, e l'astensione di AN, parere favorevole sulla delibera della Giunta regionale che definisce la disciplina attuativa in materia di ittiturismo, quale attività di "ospitalità" esercitata dall'imprenditore ittico, finalizzata ad integrare il reddito derivante dall'esercizio della pesca o dell'acquacoltura, che devono rimanere attività prevalenti. L'approvazione dell'atto (relatori Badiali e D'Anna) è stata condizionata all'introduzione di alcune modifiche. Licenziata, poi, all'unanimità, la proposta di legge n. 146 che integra l'art. 30 del testo unico in materia di turismo (relatori Rocchi e D'Anna). La modifica introduce la possibilità di effettuare pesca in mare con la canna su imbarcazioni di diporto di proprietà o in gestione comunque all'impresa che effettua trasporto in mare a fini escursionistici e ricreativi. La commissione ha an-

che espresso all'unanimità parere favorevole sulla delibera della Giunta regionale riguardante il Piano annuale 2007 degli interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura (relatori Binci e Viventi). Approvati, inoltre, all'unanimità, gli interventi finanziari 2007 per le PMI commerciali, piccole e medie imprese commerciali delle Marche, (relatori Vittoriano Solazzi ed Enrico Cesaroni). Questo atto, che ha una dotazione complessiva di 940 mila euro, definisce criteri più chiari e procedure più snelle che consentono una velocizzazione nell'erogazione dei contributi. La commissione ha iniziato la discussione sulla proposta di legge n. 145 di modifica ed integrazione della l.r. n. 13/90 recante "norme edilizie per il territorio agricolo" (relatori Badiali e Cesaroni). Licenziata, infine, con l'astensione di FI e AN la proposta di atto amministrativo n. 54 che proroga al 2007 la validità del Programma obiettivo 2006 dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare regionale (relatore di maggioranza Procaccini e di minoranza Cesaroni).

Riordino sistema politiche abitative



La commissione ha licenziato all'unanimità la proposta di legge n.148/07, ad iniziativa della Presidente Ortenzi e di Lippi (relatori Ortenzi e Capponi), finalizzata al "Riordino del sistema regionale delle politiche abitative". Dopo le audizioni e un opportuno approfondimento, la Commissione ha, poi, approvato a maggioranza la proposta di legge n.140/07, ad iniziativa della Giunta Regionale (relatori Comi e Silveti), relativa alle disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000. Un atto particolarmente importante, per le norme regionali in materia ambientale, le cui modifiche proposte sono state chiarite dai relatori Francesco Comi (Ds) per la maggioranza e Daniele Silveti (An) per l'opposizione. La commissione ha, inoltre, iniziato l'esame della proposta di legge n.149/07 relativa alle "Norme in materia di rete viaria di interesse regionale" di cui sono relatori Mirco Ricci (Ds) per la maggioranza e Leonardo Lippi (Udc) per la minoranza. La proposta doterà la Regione di quegli strumenti necessari alla concreta realizzazione di interventi sulle reti viarie impegnando risorse regionali, statali e comunitarie. Sull'atto sono state svolte audizioni con i rappresentanti dell'ANCI, URPM, UNCEM. Approvata, poi, la Proposta di atto amministrativo n.49/07 relativa al "Piano regionale di edilizia residenziale per il triennio 2006 - 2008" Relatori sono stati Rosalba Ortenzi (Margherita), per la maggioran-

za, e Franco Capponi (Fi) per l'opposizione. "Un atto importante - ha detto la Presidente Ortenzi - che evidenzia l'impegno e l'attenzione della Regione in favore di quei soggetti, inseriti nelle graduatorie ERP, che più di altri hanno necessità di avere una abitazione. Cento i milioni di euro previsti per il triennio 2006/2007 con i quali sarà possibile concretizzare strategie ad ampio raggio, attraverso strumenti quali programmi provinciali (50,2 Mln), Programmi di reinvestimenti ERAP/ Comuni dei proventi delle dismissioni del patrimonio abitativo pubblico (32 Mln); Programma di sperimentazione (2,6 Mln); Fondo di sostegno alla locazione con contributi diretti alle famiglie (15 Mln). Tutti i nuovi alloggi pubblici di edilizia sociale dovranno essere privi di barriere architettoniche sia all'esterno che all'interno. In data 11 aprile, una delegazione del Consiglio Regionale, guidata dalla Presidente della IV Commissione, Rosalba Ortenzi, composta dai Consiglieri regionali Francesco Comi, Leonardo Lippi, Stefania Benatti, ha effettuato un sopralluogo sul litorale interessato dal recente sversamento idrocarburico dalla raffineria API. I consiglieri regionali, sentito l'Assessore Regionale competente Amagliani, hanno incontrato i sindaci dei comuni interessati. Erano presenti gli amministratori dei comuni di Ancona, Falconara., Montemarciano, oltre ai dirigenti dell'ARPAM. I membri della commissione, nella circostanza, hanno annunciato la presentazione di un ODG urgente in Consiglio regionale per impegnare tutte le istituzioni a bonificare con rapidità ed efficienza il danno prodotto alla costa e al mare e non compromettere la imminente stagione balneare. La commissione si è pronunciata favorevolmente sulla paa n.53/07 "Aggiornamento del programma finanziario di ripartizione dei finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto anno 2007", relatori Comi (DS) e Lippi (UDC). Con tale atto, per cui sono previsti oltre 56 milioni di euro, si dà mandato alla Giunta regionale di adottare tutti i provvedimenti di attuazione della deliberazione nel rispetto dei limiti fissati per ciascun tipo di intervento del programma finanziario. Parere favorevole anche sulla delibera che determina i parametri minimi abitativi per il ricongiungimento familiare dei cittadini stranieri non UE. Contrari si sono pronunciati i consiglieri Franco Capponi (Fi) e Daniele Silveti (An) mentre Leonardo Lippi si è astenuto. Discussa, infine, la Proposta di Legge n. 144/07 "Modifiche alle Norme per la disciplina delle attività estrattive", relatori Comi e Lippi e votata all'unanimità dei presenti la Proposta di atto amministrativo n.47/07 "Approvazione variante parziale al Piano del Parco del Conero".

Iniziative a favore degli immigrati



Dopo un attento lavoro di approfondimento, anche attraverso un confronto con il Dirigente delle Politiche sociali, Paolo Mannucci, e il Dirigente della Posizione di Funzione Politiche per la famiglia e per l'inclusione sociale, Orietta Lipponi, la commissione presieduta da Marco Luchetti ha licenziato all'unanimità la proposta di atto amministrativo n. 43 ad iniziativa della Giunta regionale, inerente il programma triennale regionale degli interventi e delle attività a favore degli immigrati provenienti da famiglie non appartenenti all'Unione Europea e delle loro famiglie (relatori Altomeni per la maggioranza e Castelli per la minoranza). Un provvedimento teso a conseguire il benessere dei cittadini, sia italiani che stranieri, inteso come sviluppo e conservazione delle capacità fisiche, crescita del sapere e della conoscenza, capacità di affrontare positivamente le responsabilità quotidiane, svolgimento di un lavoro qualificato, una soddisfacente vita di relazione in un ambiente salubre e sicuro. La Commissione ha integrato l'atto con le proposte avanzate da Altomeni inerenti le priorità settoriali di intervento (accesso all'abitazione, scuola ed intercultura, lavoro e formazione professionale, tutela dell'associazionismo, mediazione culturale) ed i criteri per la concessione dello stanziamento previsto dal bilancio regionale (Euro 470.917). Svolte alcune audizioni aventi come tema la Proposta di Legge n. 139/06 sul "Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona", con la quale la Regione intende affermare il principio della piena autonomia di tali enti, dando ad essi possibilità di scelta fra il mantenimento della natura pubblica, trasformandosi in Aziende di servizio alla persona, o la trasformazione in persone giuridiche di diritto privato. Prosegue, infine, l'intenso programma

di visite della commissione presso le strutture ospedaliere e sanitarie delle Marche. La commissione si è recata all'Istituto Casa Serena di Bellocchi e al Presidio Ospedaliero "Santa Croce" di Fano, nella Zona Territoriale n. 3 dell'ASUR.

Sistema regionale cooperazione decentrata



La commissione presieduta da Massimo Binci ha proseguito la serie di audizioni sulla proposta di Atto Amministrativo n.50/07 inerente il "Programma di sviluppo rurale della Regione Marche in attuazione del Regolamento CE n. 1698/05 del Consiglio del 20 settembre 2005". Relatori del provvedimento i consiglieri Fabio Badiali (DS), per la maggioranza, ed Enrico Cesaroni (FI), per la minoranza. Con tale Atto la Regione individua le linee strategiche e le azioni concrete per lo sviluppo delle aree rurali marchigiane, prevedendo finanziamenti pubblici per complessivi 460 milioni di euro. Le categorie intervenute alle audizioni hanno sottolineato l'esigenza di snellire la burocrazia per l'accesso ai fondi e di dare maggior sostegno attraverso un rinnovamento strutturale dell'agricoltura con particolare attenzione al settore biologico. La commissione ha espresso parer favorevole a maggioranza con l'astensione della minoranza ed è passato al voto del Consiglio e alla successiva trasmissione alla Commissione Europea per il parere di competenza. Effettuata una serie di audizioni sulla proposta di Atto amministrativo n. 51/07 inerente il "Piano triennale per un sistema di interventi di Cooperazione e di Solidarietà Internazionale anni 2007/2009". Con questo provvedimento la Regione si propone di raggiungere la promozione di un Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata; la diffusione ed il consolidamento delle "buone pratiche" di governance del territorio; la costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione affidabile; il raccordo con le altre Regioni italiane

e straniere; la concreta realizzazione del sistema regionale di cooperazione internazionale. Il presidente della commissione Binci (Verdi) ha formulato, in una lettera inviata al Presidente Raffaele Bucciarelli e al Presidente Gian Mario Spacca, una richiesta affinché la Giunta regionale presenti al Consiglio la proposta di legge comunitaria annuale, correlata da un rapporto sullo stato di attuazione delle politiche comunitarie e sulle attività di collaborazione internazionale avviate dalla nostra Regione. Sia la proposta di legge comunitaria regionale che il rapporto sullo stato di attuazione delle politiche comunitarie devono essere discussi nell'ambito di una apposita seduta del Consiglio regionale, che la legge definisce come "Sessione comunitaria". Questa normativa consente al Consiglio regionale di essere informato sui progressi compiuti dalle Marche nel campo dell'attuazione delle politiche comunitarie, con particolare riguardo alle ricadute sul tessuto economico e sociale. La sessione comunitaria di quest'anno potrà essere anche l'occasione per avere una informativa da parte della Giunta sullo stato dei negoziati in corso con la Commissione europea, in merito alla approvazione dei piani e dei programmi regionali concernenti il periodo di programmazione 2007 - 2013 (FESR, FSE e PSR). In questo modo - ha concluso Binci - sarà data applicazione alla legge regionale 14 del 2006, e saranno rafforzati il ruolo e la consapevolezza della Regione Marche sui progetti e sulle tematiche relative ai rapporti con l'Unione europea.

Commissione modifica regolamento interno

Il 15 maggio, la consigliera Stefania Benatti (Margherita) ha presieduto la prima riunione della Commissione per la Modifica del Regolamento interno. Oltre alla Benatti ne fanno parte Franco Capponi (FI), in qualità di vice Presidente, Michele Altomeni (PRC), Fabio Badiali (DS), Massimo Binci (Verdi), Giacomo Bugaro (FI), Guido Castelli (An), David Favia (UDEUR), Roberto Giannotti (FI), Leonardo Lippi (UDC), Marco Luchetti (Margherita), Katia Mammoli (Gruppo misto), Francesco Massi (Per le Marche), Adriana Mollaroli (DS), Fabio Pistarelli (An), Cesare Procaccini (PDCI), Mirco Ricci (DS), Lidio Rocchi (Gruppo misto) e Franca Romagnoli (An). La Commissione, che è stata istituita per redigere la bozza di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale, nel corso di questa prima riunione ha discusso sul programma e l'organizzazione dei lavori per meglio affrontare le varie tematiche da sviluppare. Tematiche che comunque verteranno su due filoni principali: organi interni e funzioni.



GRUPPI CONSILIARI

“Giuliano Ferrara ha offeso anche la nostra Regione”

Una mozione singolare, ma senza dubbio “forte” nel contenuto. Oggetto del contenere la rubrica “L’arcitaliano” che Giuliano Ferrara sottoscrive sul periodico “Panorama” ed in particolare l’articolo pubblicato lo scorso 7 giugno, dove compare la frase: “Silvio Berlusconi, per lo meno, aveva varato una riforma costituzionale che, se approvata da quei dementi che hanno fatto la campagna in nome dell’unità della patria...” Secondo i Segretari Regionali di DS, **Giannini**, DI - Margherita, **Solazzi**, i Consiglieri **Ricci** (Ds), **Donati** (DI - Margherita), **Mammoli** (Re), **Procaccini** (Comunisti Italiani), **Rocchi** (Sdi), e il Vice Presidente del Consiglio Regionale, **Favia** (primo firmatario della mozione), quel termine “dementi” risulta essere “chiaramente diffamatorio” anche per la regione Marche che è stata una delle prime ad avviare il percorso per la sottoposizione a referendum (non) confermativo della stessa riforma costituzionale, approvata dalla maggioranza parlamentare di centrodestra nella scorsa legislatura.

Attraverso la mozione in oggetto, quindi, Favia, Giannini, Solazzi, Ricci, Donati, Mammoli, Procaccini e Rocchi intendono impegnare il Presidente e la Giunta Regionale, nonché l’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a proporre “querela ed azione civile per risarcimento danni, anche da devolvere in beneficenza, contro il giornalista Giuliano Ferrara e l’editore di Panorama per diffamazione nei confronti della Regione Marche”.

Deficit sanitario ancora fuori controllo



Le risultanze del conto consuntivo, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale, dimostrano che anche per il 2006 la Regione Marche registra un deficit di bilancio di 142 milioni di euro a fronte dei 144 milioni accertati nel 2005.

Praticamente, malgrado tutte le varie dichiarazioni di risanamento, la perdita risulta stabile e, a questo punto, parlare di equilibrio mi sembra un’affermazione un tantino azzardata, visto che poi queste perdite vengono normalmente ripianate con manovre contabili sempre più audaci.

Il dato che emerge con chiarezza è che quasi 100 milioni di euro di questo disavanzo derivano dal sistema sanitario come da me previsto già dallo scorso anno.

Rispetto alle previsioni, che indicavano, per la sanità nel 2006, un deficit di 42 milioni di euro, una perdita di più del doppio dimostra che esiste un problema sanità che ci trascina, da quanto posso ricordare, dalla scorsa legislatura.

Mi auguro poi che questo dato sia quello reale anche se ho il timore che l’importo effettivo sia ancora superiore ai 96 milioni di euro dichiarati.

A questo punto spero che le linee di intervento, previste dal nuovo piano sanitario 2007-2009, riescano a risolvere una volta per tutte questo ormai cronico problema, la dove non sono riusciti purtroppo i precedenti strumenti messi in campo e l’avvicendamento dei vari manager del settore.

Luigi Viventi

Presidente gruppo consiliare UDC

Unire le sponde per unire i popoli

Unire le sponde del Mediterraneo nel segno della pace, della cooperazione internazionale, della crescita delle opportunità di sviluppo dei popoli. Sono questi gli obiettivi che devono ispirare le politiche dei Paesi dell’area mediter-

anea, divenuta strategica per il mantenimento degli equilibri politici a livello planetario. Un’area segnata da contraddizioni, che vanno superate, e da opportunità, che vanno colte. Le relazioni tra l’Unione europea e i Paesi del Mediterraneo stanno attraversando una fase di profondo rinnovamento. L’allargamento della Ue a est pone l’esigenza di rimodellare le relazioni con l’area mediterranea, per compensare lo sbilanciamento verso i Balcani con politiche di sostegno degli Stati meridionali dell’Unione. La sostanziale novità che emerge da questo quadro è la stretta connessione dell’Unione con i Paesi vicini, ai quali sempre più spesso vengono offerte opportunità riservate ai membri della Ue. È la politica di prossimità, che mira a rendere il Mediterraneo un’area di forte integrazione economica, sociale e culturale. Le Marche devono saper cogliere questa opportunità, sfruttando la propria collocazione geografica che la proietta - quasi fosse un ponte ideale - a Est verso l’Europa e a Sud verso il Mediterraneo. Una collocazione strategica che va valorizzata con un adeguato supporto logistico: porto, aeroporto e interporto sono le tre chiavi che aprono le porte della nostra



regione alle opportunità del nuovo millennio. Infrastrutture indispensabili anche per sostenere la crescita economica della società marchigiana, che non può prescindere dalle occasioni offerte dal Mediterraneo. Le piccole e medie imprese, che contraddistinguono il nostro tessuto produttivo, possono avvantaggiarsi dalle novità assicurate dalla politiche di prossimità della Ue, come i sostegni per rafforzare l’internazionalizzazione con i Paesi del Mediterraneo che vanno adeguatamente implementati dalla Regione. Le Marche sono portatrici di specificità economiche e produttive che devono essere consolidate attraverso reti di partenariato con le istituzioni dei Paesi Mediterranei. Un compito che la Regione deve assolvere con impegno, esercitando un ruolo guida nei processi di internazionalizzazione, d’intesa con i sistemi locali coinvolti nelle politiche di cooperazione dell’Unione europea.

Lidio Rocchi

Presidente gruppo MISTO

Piano Energetico regionale, una grande opportunità



“La politica strategica della Regione Marche in campo energetico delineata dal Pear non è irresponsabile, - dichiara il Consigliere dei Verdi Massimo Binci, - ma segue gli indirizzi della Comunità Europea che prevede il 20% di produzione elettrica da energia rinnovabile entro il 2020, il rispar-

mio e l'efficienza energetica e piccoli impianti di cogenerazione e trigenerazione distribuita sul territorio per l'utilizzo di fonti fossili, permettendo tra l'altro di raggiungere gli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni climalteranti”.

Solo questa politica permetterà lo sviluppo di una produzione energetica a vantaggio di tutti gli operatori regionali, dei distretti produttivi, delle piccole e medie imprese, degli artigiani e degli agricoltori, favorendo lo sviluppo dell'innovazione, di nuovi prodotti e dell'efficienza energetica del tessuto economico oltre allo start-up di nuove imprese.

Le nuove centrali per 580MW che l'Api richiede, bloccherebbero i benefici per il sistema produttivo marchigiano di questo nuovo mercato strategico, a vantaggio dell'iniziativa della sola azienda Api, che si ritroverebbe in una situazione quasi monopolistica.

Con il Pear il 50% della produzione di energia elettrica viene lasciata al libero mercato, l'azienda Api può cogliere questa opportunità, mettendosi però alla pari di tutte le altre imprese marchigiane.

“Le prospettive occupazionali che offre il Pear sono di alcune migliaia di addetti, contro i 20-30 nuovi occupati per le eventuali nuove centrali e il problema occupazionale paventato è privo di fondamento concreto, - afferma il consigliere dei Verdi - visto anche che all'Api è stata rinnovata la concessione alla raffinazione e alla produzione di energia elettrica sino al 2020”.

Non è vero che il Pear non ha prodotto risultati, ad oggi sono in fase di V.I.A. progetti di piccole centrali per la produzione di 75 MW, ed altri per 200MW sono autorizzabili entro i prossimi due anni, quindi i risultati sono in linea con le previsioni di autosufficienza entro il 2015.

Per tali motivi la maggioranza regionale ha giudicato positivamente la verifica del Pear, e ribadito la sua contrarietà alla costru-

zione di grandi centrali termoelettriche, come quelle di Falconara Marittima e S. Severino Marche, decidendo di negare l'intesa della Regione Marche sulle nuove centrali Api al Ministero competente.

Massimo Binci

Presidente gruppo consiliare VERDI

Autostrade del mare Mozione del Pdc



La politica europea dei trasporti fino al 2010 e oltre individua nel Programma autostrade del mare una seria alternativa ai tradizionali vettori via terra. Più realisticamente si potrebbe parlare della concreta possibilità che attraverso le autostrade del mare si possa decongestionare sul

serio le vie tradizionali.

Queste considerazioni sono state oggetto del forum delle Camere di commercio dell'Adriatico e Ionio di Durazzo realizzato lo scorso anno dall'ISTAO, e del convegno della CGIL sui poli logistici tenuto ad Ancona il 12 gennaio scorso.

Il Programma Autostrade del mare è stato rilanciato con dati scientifici, diverse iniziative collegate alle autostrade del mare sono state finanziate attraverso il programma internazionale denominato Marco Polo 2003-2006. Queste iniziative si sono sviluppate nel 2004 con l'individuazione di priorità e di identificazioni delle reti intereuropee di trasporto attraverso trenta progetti sulle principali aree geografiche transeuropee del mar Baltico, dell'Europa sud-ovest, dell'Europa sud-est, del Mediterraneo orientale.

A questo primo programma complessivo sono stati destinati quasi 2 miliardi di euro che nella prima fase dovranno individuare, e questo già si sta facendo, la concentrazione di gran parte del trasporto mare su un numero limitato di porti. Al Programma Autostrade del mare in primo luogo sono interessate le Marche e il porto di Ancona che si sviluppa in termini di traffico passeggeri e turistico ma ristagna, anche se gli ultimi dati sono in recupero, per quanto riguarda il movimento dei traffici e delle merci.

Per le Marche c'è il rischio reale che ci sia una marginalizzazione se non si recupera una maggiore visione europea e mondiale.

Le Marche hanno operato verso l'altra sponda

dell'Adriatico in termini positivi, umanitari, commerciali e turistici, ma senza una logica strategica, di cooperazione logistica, tant'è che la costa principale dell'Adriatico, se non si recupera il tempo perso, diventerà quella est. Invece tutte e due le sponde devono avere un ruolo di grande strategia, si pensava che il corridoio dell'Adriatico, poi diventato una illusione, avrebbe risolto tutti i problemi a favore della parte italiana.

E' indispensabile recuperare questo tempo con investimenti per la semplificazione dei controlli e soprattutto per le aree di stanziamento dei container-camion e per l'accesso diretto ai porti. Vuol dire che entrare nell'elenco di classificazione europea dei porti, al di là dell'uscita o dell'entrata ad ovest o a sud del porto di Ancona, permetterebbe di trovare risorse aggiuntive per la viabilità al servizio del porto medesimo.

A partire dal 2005 Liguria, Veneto e Abruzzo hanno stipulato accordi e convenzioni per il potenziamento delle infrastrutture per i porti di quelle regioni e per l'accesso e il raccordo con le autostrade di quei porti. Le Marche per la loro ubicazione geografica sono una regione strategica, per il nord dell'Europa mare e ferrovia, progetto Venezia ex Jugoslavia, ma anche per il sud dell'Adriatico, denominato Corridoio 7, verso la Grecia, i Balcani e il Mar Nero. Ma paradossalmente, per una sottovalutazione generalizzata, la fascia centrale dell'Adriatico risulta tuttora esclusa da programmi specifici unitari, regionali, nazionali ed internazionali.

Per lo sviluppo del trasporto internazionale per le Marche e per il porto di Ancona, accedere al Programma Autostrade del mare diventa, se non siamo già in ritardo, l'unica occasione di espansione, di proiezione europea e mondiale.

Non è un caso che la Regione Veneto e la Regione Puglia e le loro Autorità portuali, che sono le principali concorrenti delle Marche a nord e a sud, stanno sottoscrivendo in queste ore convenzioni e accordi con il Ministero delle infrastrutture e il suo braccio operativo, la Società Ram, per entrare appieno nel Programma Autostrade del mare, per reperire risorse finanziarie, per sviluppare i loro porti verso il Medio oriente, l'area balcanica ma anche verso l'Europa centrale, verso la Russia.

In definitiva, si deve impegnare la Giunta regionale ad avviare il percorso per stipulare l'intesa con la Società Ram per entrare a pieno titolo nel Programma autostrade del mare e per dare corso ai relativi progetti.

Cesare Procaccini

Presidente gruppo consiliare PdCI

LA RIVOLUZIONE DI MARIA MONTESSORI

Cento anni fa a Roma veniva inaugurata la prima Casa dei bambini.
“Formazione dell’uomo e educazione cosmica” nei Quaderni del Consiglio regionale

“Tornare a confrontarsi con la lezione montessoriana, cogliendone la valenza non solo pedagogica e didattica, ma più ampiamente civile e democratica”: così Luigi Minardi ha motivato la pubblicazione del Quaderno del Consiglio regionale delle Marche dedicato a Maria Montessori e intitolato *Formazione dell’uomo e educazione cosmica*. L’opera, che abbiamo curato nell’ambito del progetto “Marche: piccola regione, grandi intellettuali”, in cui sono usciti volumi di Italo Mancini (*Tre follie*), Livio Sichirollo (*Una realtà separata?*), Pasquale Salvucci (*Filosofia in dialogo*) e su Carlo Bo (*Per un nuovo umanesimo*) e le Marche (*La cultura nella seconda metà del ‘900*), è in distribuzione proprio in coincidenza con il centenario della Casa dei Bambini. La ricorrenza, festeggiata a Roma per iniziativa dell’Opera Nazionale Montessori con un congresso internazionale che ha avuto vasta eco, viene ricordata anche con questo volume fin dalla copertina, dove è riprodotta la prima Casa montessoriana nel popolare quartiere San Lorenzo di Roma. Dieci i saggi qui riproposti, e scelti tra quelli raccolti da Augusto Scocchera nel libro *Il metodo del bambino e la formazione dell’uomo*, edito dall’Opera Montessori.

La selezione, che abbiamo operato, comprende contributi che si collocano tra il 1949 e il 1951: i primi cinque riguardano il Congresso di Sanremo dedicato a “L’unità del mondo attraverso il bambino”, e gli altri cinque lo sviluppo dell’uomo: dall’infanzia alla maturità. Si tratta di interventi dell’ultima Montessori, che era rientrata in Italia nel 1947 dopo nove anni di assenza, e che fino alla sua morte, avvenuta nel 1952 in Olanda all’età di ottantadue anni (era nata a Chiaravalle nel 1870) mirò alla “ricostruzione mondiale” da perseguire attraverso la formazione dell’uomo nuovo, frutto di una inedita educazione cosmica. Mentre altri pensatori hanno posto l’accento sul valore della libertà ovvero su quello della eguaglianza, dando luogo a movimenti (il liberalismo e il socialismo) contrapposti o di difficile conciliazione, la Montessori ha invece insistito soprattutto sulla fratellanza, della quale ha messo in luce proprio il carattere anti-ideologico, per cui a partire da questo valore è possibile cogliere meglio gli altri valori della libertà e della eguaglianza, rendendo magari possibile (per rifarci alla metafora di Bergson) pacificare le due sorelle che litigano.

In questa ottica, si può ben dire che quella della Montessori è una “rivoluzione” non solo pedagogica, ma più ampiamente culturale, in quanto attra-

verso l’educativo persegue un rinnovamento antropologico e sociale. Della portata oltre che scolastica e didattica, anche civile e democratica della ricerca montessoriana si va prendendo coscienza in misura crescente. La stessa conoscenza del pensiero della Chiaravallese, liberato dalle polemiche più o meno strumentali che lo hanno accompagnato, sta diventando un patrimonio comune, nel senso che le preoccupazioni e le indicazioni della Montessori appaiono sempre più condivise.

Al riguardo si potrebbero citare, oltre ad alcune impostazioni che caratterizzano gli Orientamenti per la scuola materna e i Programmi per la Scuola elementare in vigore, anche alcune indicazioni sul piano antropologico, relative sia alla questione femminile, sia soprattutto alla questione dell’infanzia.

Non poco ha contribuito in tal senso l’Opera Nazionale Montessori, la quale ha saputo realizzare in Italia tante qualificate iniziative sul piano della formazione, della convegnistica e dell’editoria che hanno permesso di conservare, approfondire e sviluppare le acquisizioni della Dottoressa. Un appellativo, questo, con cui da sempre viene chiamata la Montessori: fu, infatti, la prima donna in Italia a laurearsi in medicina. E non fu questo il solo campo in cui la Montessori fu anticipatrice: andrebbe anche ricordato che fu l’unica italiana a partecipare al congresso femminile di Berlino (con un intervento che riscosse tanto successo da farla nominare rappresentante ufficiale del movimento femminile italiano), e che nel 1898 partecipò attivamente al primo congresso pedagogico nazionale di Torino. Abbiamo voluto rammentare queste presenze di avanguardia che fin dall’inizio caratterizzarono l’impegno della Montessori, perché consentono di cogliere meglio la portata propriamente sociale delle idee e delle iniziative montessoriane. Al riguardo torna utile ricordare pure che il Metodo Montessori fu rifiutato dal nazismo e dallo stalinismo, nonché dal fascismo; quest’ultimo, dopo un iniziale riconoscimento, fece chiudere le scuole montessoriane, per



cui la Dottoressa prese la via dell’esilio, allontanandosi dall’Italia con il figlio Mario, e, nel suo esilio, fu tra l’altro in India. Ma, ovunque si trovasse, continuò ad adoperarsi per la diffusione del metodo, che nei suoi criteri ispiratori aveva, nel frattempo, posto alla base anche di progetti di nuova scuola elementare e di nuova scuola secondaria a tempo pieno, e che aveva sempre più caratterizzato (tanto da essere candidata al Premio Nobel) per il nesso educazione e pace nell’ottica della educazione per un mondo nuovo, potremmo dire usando due titoli di volumi. In particolare, ci sembra di pregnante attualità il pensiero montessoriano oggi in presenza della globalizzazione, affinché questa non sia solo economica e commerciale, ma anche etica e valoriale: c’è infatti un crescente bisogno di fare riferimento ai diritti umani, a partire (direbbe la Dottoressa) dai diritti del bambino, questo “cittadino dimenticato” col quale l’adulto è chiamato a relazionarsi in modo inedito, mettendo fine a impostazioni che fanno del minore un minorato. Vorremmo allora concludere dicendo che in Maria Montessori si rintraccia la tempra della scienziata e della pensatrice non meno che quella della organizzatrice e educatrice, per cui fra le tante definizioni che ne sono state date vorremmo far nostra quella di Giuseppe Tabasso, secondo il quale la Dottoressa fu “pratica come una marchigiana e visionaria come un’indiana”.

Giancarlo Galeazzi
Istituto superiore di ricerca e formazione
dell’Opera Nazionale Montessori



UN PERCORSO PER IL LAVORO

Consegnati gli attestati di partecipazione al Corso propedeutico di formazione organizzato dalla Commissione regionale per le Pari opportunità

Dopo 120 ore di corso, suddivise tra lezioni di apprendimento presso l'istituto Panzini di Senigallia e di attività di stage nelle imprese turistiche locali, 20 donne over 45 hanno ricevuto il 27 giugno, dalle mani del Presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli, un attestato di partecipazione che chiude un percorso di formazione e di avviamento al lavoro.

“Mi auguro - ha detto Bucciarelli - che questo sia solo l'inizio di un cammino nuovo che vede il Consiglio, la Commissione regionale per le pari opportunità e l'Istituto Panzini, insieme nell'individuare soggetti, da accompagnare all'inserimento lavorativo, ed ambiti che hanno bisogno di lavoratori e lavoratrici”. Molte sono le persone, ha detto il Presidente che sono più deboli di altre e che hanno per motivi legati alla loro vita ed alla loro provenienza bisogno di essere accompagnate per essere inserite nel mondo del lavoro dalle istituzioni che ci onoriamo di rappresentare in questi contesti. “Non vi è cosa peggiore - ha detto infatti Bucciarelli - della precarietà che non dovrebbe essere mai alla base di una società moderna e civile”. Parole di augurio da tutti i presenti sono state espresse a queste donne che sono giunte ad una età in cui non è facile trovare lavoro o comunque in certi ambiti. Con questo corso si è voluto offrire nuove opportunità a persone che si trovano in difficili situazioni legate ad esistenze che le hanno portate ad affrontare la vita con maggiore difficoltà. “Questo progetto di formazione - ha detto Adriana Celestini Presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità - può essere migliorato. Alcune delle sta-

giste hanno già un lavoro e l'augurio che faccio è che tutte possano trovare presto una occupazione che le renda indipendenti ed autosufficienti”.

Dopo 45 anni le donne sono considerate troppo anziane per il lavoro e può succedere che proprio a questa età si cerchi, per varie cause, una nuova attività. Ecco perché la Commissione per la pari opportunità ha pensato ad un corso che prepara le donne per il servizio ai piani negli hotel, o di servizio ai ristoranti. Ed in questo progetto ha coinvolto la Presidenza del Consiglio, che ha subito accolto l'invito, la collaborazione della Camera di Commercio di Ancona e dell'Istituto Panzini. Il corso ha fornito anche le basi per creare una attività imprenditoriale singola o sotto forma di cooperativa. Una strada, quest'ultima, non facile ma che comunque può essere intrapresa con il supporto di tutte le istituzioni che hanno realizzato questo ciclo di formazione. Alfonso Benvenuto, Preside dell'Istituto alberghiero Panzini, nel sottolineare l'importanza dell'esperienza che questo corso ha costituito per la sua scuola, ha proposto di chiedere il riconoscimento giuridico dell'attestato al fine di consegnare a chi ha svolto lo stage, e a coloro che lo svolgeranno in futuro, un documento che abbia maggiore forza in campo lavorativo.

Il corso verrà avviato anche nelle altre province per consentire ad altre donne di poter avere nuove opportunità. Opportunità che come ha detto il Presidente Bucciarelli saranno seguite e valutate al fine di chiudere l'anello che deve vedere la formazione concludersi con la garanzia di un lavoro giustamente retribuito.

